



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

**Incontro Acli
«La pace nasce
da noi cristiani»**

a pagina 2

**Scuola Fisp:
lavoratori
e aziende, insieme**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

**Il tema è stato
al centro del primo
«Incontro sulla
formazione»
in Cattedrale con
il filosofo Mancini,
il teologo Tibaldi
e il cardinale.
Giovedì 14 il secondo,
con lo scrittore Baricco
intervistato da
Elisabetta Gandolfi su
«Formazione alla vita»**

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La nostra prospettiva è quella della vita che nutre la fede e viceversa. Per questo dobbiamo riscoprire e comunicare la fede non come moralismo o insieme di regole, ma attraverso l'umanità, come incontro ed evento che illumina la vita e dà speranza». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha concluso la prima delle due serate su «La formazione alla fede e alla vita» che si è tenuta martedì scorso in Cattedrale: su «La formazione alla fede» hanno dialogato Roberto Mancini, docente di Filosofia teoretica all'Università di Macerata e Marco Tibaldi, direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Bologna. È intervenuto il Coro «Di canto in canto», diretto da Marco Bacchelli. Il secondo incontro si terrà sempre in Cattedrale giovedì 14 alle 21: su «La formazione alla vita», la giornalista de «Il Regno» Maria Elisabetta Gandolfi intervisterà lo scrittore Alessandro Baricco; interverrà ancora il Coro, e l'attore Gabriele Marchesini leggerà alcuni brani di «Oceano mare» di Baricco.

Incalzato dalle domande di Tibaldi, Mancini ha spiegato che «la difficoltà della fede oggi deriva dalla crisi di una società in cui dilaga l'individualismo, come posizione di difesa di fronte alla guerra, alla precarietà, alla mancanza di dignità della vita umana, all'incapacità crescente di vivere i significati». Occorre una conversione collettiva di civiltà, una ripresa della sintonia con la vita: allora si potrà di nuovo capire il valore della fede». Sul fatto che le religioni, e anche il cristianesimo, appaiano oggi implicate e anzi cause di crisi, Tibaldi ha commentato che «questo avviene se si concepisce Dio come potere; invece Egli ci salva in una relazione di amore unico, viscerale, materno e generativo, da cui nulla può separarci. E la fede in Lui è una nuova forma di vita, rinnovata, un'umanità profonda



Un momento della serata su «La formazione alla fede» in Cattedrale (foto Minnicelli-Bragaglia)

Fede, nuova vita e nuova umanità

in cui ritroviamo le relazioni e il mistero della nostra dignità: ognuno è sacro perché amato da Dio, e siamo noi stessi se ci sentiamo amati senza condizioni. È questa la fede che dobbiamo vivere e diffondere, fonte di nuova umanità». Per arrivare a questo, secondo Mancini, è decisivo «avere delle guide, persone di riferimento, che ci fanno crescere e ci indicano la via della vita e della fede. Persone che danno una formazione «nella fede», attraverso il loro modo di essere nella quotidianità. Poi è fondamentale la comunità in cui ognuno si sente accolto, in cui ciascuno è diverso, ma si condivide la strada. Questo è vitale per la Chiesa». Infatti, ha sottolineato, «chi non ha fede, spesso è perché ha fatto un'esperienza negativa della Chiesa, non si è sentito accolto, ma anzi condannato. Con queste persone è essenziale ristabilire relazioni di dialogo sulla base della nostra umanità: allora la questione di

Dio apparirà decisiva». Anche sulla difficoltà, oggi, avanzata da Tibaldi, di comprendere la Scrittura, Mancini ha detto che «la Scrittura ci parla se c'è una comunità che la vive e in cui è viva. Quando la vivi, la capisci. Per questo è urgente una svolta: esporsi alla Scrittura, incamandola». Lo stesso vale per il linguaggio della fede: «Le parole parlano se vengono vissute. Se i giovani vedono una contraddizione tra fede e vita, non possono scoprire il nuovo modo di vivere che la fede propone. Per questo è necessaria una nuova alleanza fra generazioni». «Occorre aiutare a riscoprire, con la nostra vita, la fede come sorgente di vita - ha affermato in conclusione il cardinale Zuppi - che dà «acqua» a noi e a tutti. Per questo è necessaria una comunità e un forte impegno nella relazione: non fare proselitismo, ma vivere l'attrazione della fede, luminosa nelle tenebre, pur all'interno delle nostre contraddizioni».

Oggi il secondo incontro di Zuppi con i cresimandi e i loro genitori



I cresimandi in Cattedrale domenica scorsa

L'arcivescovo Matteo Zuppi invita i Cresimandi della Chiesa di Bologna e i genitori per un appuntamento loro dedicato. Oggi si tiene il secondo e ultimo incontro: i genitori si ritroveranno nella Basilica di San Petronio, i cresimandi accompagnati dai loro catechisti in Cattedrale, entrambi alle 15; poi si ritroveranno tutti in Cattedrale per il momento conclusivo con l'arcivescovo. L'Ufficio catechistico diocesano e l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile cureranno gli appuntamenti. Oggi sono invitati i vicariati di: Galliera, Cento, Persiceto-Castelfranco, Valli del Reno Lavino Samoggia, Valli del Seta Savena Sambro, Alta Valle del Reno.

**Domenica comunicandi e genitori
in parrocchia e collegati col cardinale**

L'arcivescovo Matteo Zuppi invita le comunità parrocchiali a incontrare domenica 17 marzo dalle 15 alle 17 i genitori dei bambini che si preparano alla Messa di Prima Comunione insieme con i bambini, per un momento di condivisione per gruppi (per i genitori) e per un'attività a tema (per i bambini), da vivere nelle parrocchie di appartenenza. Per i bambini è offerta dagli Uffici incaricati una traccia per un'attività a tema che vivranno guidati dai loro catechisti in parrocchia. Per i genitori è offerta dagli Uffici incaricati una traccia per incontro a piccoli gruppi (modalità incontri sinodali), da svolgere in parrocchia. Lo svolgimento

sarà il seguente: Alle 15 l'arcivescovo si collegherà online in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte con le parrocchie dove sono presenti i gruppi genitori per un saluto iniziale, una breve preghiera e per avviare gli incontri di gruppo dei genitori. Seguiranno i lavori di gruppo sinodali con i genitori in parrocchia. Contemporaneamente, alle ore 15, i bambini inizieranno la loro attività guidata dai catechisti. Alle 16, 15 nuovamente l'arcivescovo si collegherà online in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte con le parrocchie per una riflessione conclusiva per i genitori e anche per un saluto ai bambini della Prima



L'incontro con l'Arcivescovo

Comunione al termine della loro attività. «L'incontro permetterà ai bambini di prepararsi bene alla Messa di Prima Comunione - spiega don Christian Bagnara, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - e ai genitori di incontrarsi e conoscersi, e di riflettere insieme su come partecipare in quanto famiglie al percorso di iniziazione cristiana dei loro figli».

Il messaggio per il Ramadan

Le parole dell'arcivescovo all'inizio del mese di digiuno per tutti i credenti dell'Islam

Pubblichiamo alcuni passaggi del messaggio che l'arcivescovo ha scritto per l'inizio del mese di digiuno per tutti i credenti dell'Islam.

All'inizio del mese di Ramadan desidero raggiungervi con il mio saluto e le espressioni della più cordiale amicizia, nelle quali associo l'intera Chiesa di Bologna. Anche quest'anno il mese del vostro digiuno coincide in buona parte con la nostra Quaresima. Ci aiuta a trovare l'essenza

le, come ci ricordano tre elementi comuni: la supplica, il digiuno e la gioia. Anzitutto la preghiera: Ramadan, così come la Quaresima, ci spinge a un ritorno interiore a Dio, «con tutta la mente, con tutta l'anima, con tutte le forze». Una maggiore fedeltà alla preghiera comune e personale è elemento essenziale di questo sforzo. Sorregga la vita spirituale e la spinga ad atti di misericordia nei rapporti reciproci, poiché non puoi veramente amare il Dio che non vedi se non ami la persona umana, uomo o donna, che vedi. Il secondo elemento è il digiuno. Ci deve spingere alla parsimonia, all'educazione a non sprecare i beni di cui disponiamo, e a fare parte di essi con chi ha meno. La fame di cibo e acqua, come simbo-

lo di una fame più profonda, di giustizia e di pace, due grandi beni che sembrano scomparsi dall'orizzonte del mondo. La disciplina del digiuno sia dunque quest'anno un grido a Dio e agli uomini per il raggiungimento della giustizia e della pace, anzitutto in Israele-Palestina e poi in tutti i luoghi dove si combatte e si versa il sangue innocente. Giustizia e pace, a partire dalla Terra Santa, apriranno a un traguardo più alto: il perdono, poiché non c'è futuro senza perdono. Possa, dunque, l'astinenza del mese di Ramadan, in parallelo a quella quaresimale, tracciare la Santa Via per tutto il prossimo anno: pace, giustizia, perdono, condivisione con i poveri, amicizia con tutti. Matteo Zuppi, arcivescovo

conversione missionaria

**Davanti alla violenza,
non tacere!**

In passato, qualche volta, la Chiesa è stata accusata di aver taciuto davanti all'oppressione dei deboli, lasciandoli così in balia dei violenti, fino allo sterminio. Non può essere così! Tutta la Bibbia insegna a non abbandonare chi subisce violenza, a parlare e ad agire in nome della verità e della fraternità.

La storia poi ce lo impone: abbiamo ben chiare alla memoria le conseguenze dell'indifferenza di tanti, che sono diventate complicità, anche davanti ad atrocità che hanno portato all'olocausto di un popolo. Proprio per questo ci siamo impegnati a non rimanere in silenzio, perché in nessun caso l'indifferenza permetta ai violenti di portare offesa, morte e distruzione: mai più.

Ora, insieme al popolo ebraico, a cui ci lega un indissolubile rapporto di fede e di storia, per amore di verità, con la stessa forza con cui si condanna il terrorismo, dobbiamo gridare che nessuna vita umana innocente può essere soppressa, violata o discriminata per alcun motivo. Dunque, non è giustificata la morte di un solo bambino o bambina, chiunque la compia, per intervento diretto o indiretto, per fame o per stenti. È giusto denunciare e invocare un giudizio imparziale a condanna di ogni violenza, senza paura.

Stefano Ottani

IL FONDO

**Quel cuore
che batte, forte,
in ogni stadio**

È sempre commovente vedere il cambiamento in atto, specie quello di una realtà così universale come è la Chiesa, e parteciparlo. Accompagnandolo e servendolo. Il passaggio d'epoca chiede di lasciar perdere strutture e modelli ormai superati e di avviare nuovi processi e percorsi, ascoltando e lasciandosi interrogare. Ciò avviene nel presente, lì davanti agli occhi, in forma inedita e imprevedibile. Come quando il Papa, pur limitato dalle fragilità dell'età e dai sintomi influenzali, non rinuncia ad incontrare in udienza tutti i pellegrini giunti da varie parti dell'Italia e del mondo, anche quelli dell'Emilia-Romagna che accompagnavano i propri Vescovi alla visita ad limina. È il volto di una Chiesa che cambia, fragile e acciacciata, bisognosa di sostegno, ma che con il coraggio della fede e la virtù della speranza sta in mezzo alla gente. Si segue così quella presenza che chiede ancora oggi, dopo oltre duemila anni, la conversione del cuore e della mente. La formazione alla fede e alla vita avviene in questa esperienza e nel discernimento comune di ciò che è utile iniziare e di ciò che invece va abbandonato. Specialmente in questo tempo in cui, fra guerre e pandemie varie, l'umanità è messa a dura prova, pure dalla tecnologia e dall'intelligenza artificiale. Dove si accende il cuore qualcosa accade. Si è chiamati a vivere un altro tempo, di minoranza e di confusione, ma anche di nuovo inizio. Così, oggi, portare l'annuncio e la nuova evangelizzazione in Italia e in Occidente provoca passi creativi, esperienze di incontro e di comunità. E quanto emerso il 5 in Cattedrale dove il prof. Mancini ha affermato che la formazione nella fede è dentro un'esperienza dove si riscopre l'umanità. E in Sala Borsa, all'incontro delle Acli, si è ricordato il dramma delle guerre in Terra Santa e nel mondo, e che non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia senza perdono, che si sta dalla parte di tutte le vittime e non da una parte in modo ideologico. Così Bologna ha accolto per curarli qui i primi bambini orfani, i cospiratori da quelle atrocità. E i Vescovi dell'Emilia-Romagna hanno dichiarato il netto rifiuto verso scelte di eutanasia, ricordando il bisogno di una premurosa vicinanza, di prossimità e di continuazione delle cure ordinarie e preparatorie. E i curati da quella distinzione e nelle varie passioni. Così ieri il pieneone al Dall'Ar ha reso evidente quella sportiva cavalcata dei rossoblù nella partita con la capolista. Perché, come si sa, il cuore batte, forte, in ogni stadio.

Alessandro Rondoni

20° DELLA MORTE

Don Paolo Serra Zanetti, due giornate di ricordo

In occasione del ventennale dalla morte, si svolgeranno due giornate in memoria di don Paolo Serra Zanetti, figura di eccezionale statura che tanto ha inciso sulla vita della città come professore e prete, intellettuale e amico degli ultimi. Nella prima delle due giornate, giovedì 14 dalle ore 15 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, alla presenza delle autorità civili e religiose, amici, allievi e colleghi ricorderanno l'uomo e il professore, il cristiano e il sacerdote che a Bologna e per Bologna ha saputo vivere radicalmente e senza compromessi il precetto evangelico dell'amore per il prossimo e per i poveri. Nella seconda giornata, che si svolgerà venerdì 15 dalle 9.30 nell'Aula Magna della Biblioteca Universitaria (via Zamboni, 33), studiosi da tutta Italia e non solo ricostruiranno il profilo e la rilevanza di intellettuale, maestro e docente universitario di don Serra Zanetti, illustrando la traccia profonda e duratura che ha lasciato nelle ricerche di letteratura cristiana antica presso l'Ateneo cittadino e nel panorama nazionale e internazionale. La seconda giornata sarà fruibile anche online, per il programma completo e il link su Microsoft Teams collegarsi a: <https://bit.ly/unibo.it/it/eventi/ripiandandosi-nel-vangelo-come-nella-carne-di-gesu>



Don Paolo Serra Zanetti

Consiglio pastorale diocesano, missione e prossimità

«Quanto è importante essere Chiesa!». Con queste parole il cardinale Matteo

Zuppi ha aperto la prima riunione del Consiglio Pastorale Diocesano del 2024 dopo la presentazione e il saluto di don Vincent Mwagala, nominato a dicembre primo Vescovo di Mafinga, in Tanzania, Diocesi che racchiude al suo interno 17 parrocchie, tra le quali quelle di Usokami e Mapanda, molto legate alla Chiesa di Bologna. Una bella testimonianza per ricordare, in questa epoca di divisioni e guerre, che il Vangelo è universale e deve avvicinare, non allontanare. Il Consiglio Pastorale Diocesano, che si è ritrovato

nei locali del Seminario Arcivescovile di Bologna sabato 17 febbraio, ha poi ripreso e concluso il lavoro sinodale, iniziato durante l'incontro del 2 dicembre, per rispondere agli interrogativi posti dalla scheda «La



Il Seminario arcivescovile

missione secondo lo stile di prossimità», scelta tra quelle proposte dalla Conferenza Episcopale Italiana per questo anno di discernimento a cui tutta la Chiesa, in tutte le sue articolazioni, è chiamata. I cinque gruppi, creati per concentrarsi su ognuna delle altrettante domande rilanciate dalla scheda, nella prima parte della mattina si sono ritrovati per concludere il lavoro iniziato a dicembre, e proseguito in questi due mesi, e individuare alcune proposte concrete. Le domande affrontate nei singoli gruppi avevano ad oggetto diverse sfide dell'attualità: il passaggio da destinatari a interlocutori attivi, l'attenzione a situazioni esistenziali che si sentono

emarginate, il superamento di nodi e barriere per ritrovare un terreno comune da cui ripartire, la risposta alle questioni che questo tempo storico pone come centrali e i punti di forza e le criticità delle Zone pastorali. A partire dai luoghi che frequentiamo, passando per le persone che incontriamo e per le modalità con le quali ci relazioniamo sia all'interno delle nostre realtà che con l'esterno e terminando con le forme in cui ci organizziamo (dai Consigli alle Zone pastorali), ogni gruppo ha fornito diversi spunti per rilanciare la missione della Chiesa con uno stile che sia sempre più improntato ad una reale prossimità.

Francesca Vanelli

In un incontro promosso dalle Adc si sono confrontati sulla tragica situazione a Gaza gli inviati di Avvenire e Osservatore Romano e il vicario della Custodia di Terra Santa padre Faltas

La via della pace passa dai cristiani

A Bologna l'Istituto Rizzoli cura bambini palestinesi feriti, quasi tutti orfani di guerra

DI CHIARA PAZZAGLIA *

Chissà se quei bimbi musulmani che abbiamo visitato all'Istituto ortopedico Rizzoli sapranno mai che è stato proprio quel simpatico frate, cattolico, francescano, a salvare loro la vita? Quello che uno di loro ha chiesto di poter chiamare «papà», più che «padre» per l'abito che porta, perché il suo l'ha visto morire sotto le bombe? È stata emotivamente molto impegnativa la visita ai bimbi provenienti da Gaza che le Adc di Bologna hanno svolto, in via infortunio, insieme a padre Ibrahim Faltas, vicario della Custodia della Terra Santa, Roberto Cetera, inviato de «L'Osservatore Romano», don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità e il consigliere comunale Filippo Diaco. Dei 18 bambini arrivati, tre sono ancora ricoverati a causa delle loro condizioni di salute, altri tre arriveranno in questi giorni. Sono seguiti in maniera professionalmente eccellente, ma anche in modo umanamente commovente, con cura e dedizione, dal personale del nostro Istituto Rizzoli, famoso nel mondo. Si trovano qua con nonne e zie, mentre da Gaza arrivano

di continuo e in diretta notizie di bombardamenti e di morte: a parte uno, sono tutti rimasti orfani. Ecco cos'è la guerra, ecco come la si tocca concretamente con mano anche a Bologna. Questa «terza guerra mondiale a pezzi», come l'ha definita magistralmente Papa Francesco, è davvero più vicina di quanto possiamo pensare. La guerra è anche a Bologna, nelle ferite e negli occhi di questi bambini, così riconoscenti e così grati di essere curati nella nostra città e di essere vivi. E quando padre Faltas ha visto lo striscione per il «cessate il fuoco» esposto dalle finestre del Comune, si è commosso: «Prima lo chiedeva solo Papa Francesco, ora lo chiedono anche gli Americani, ma nessuno li ascolta», ha detto. Il 7 ottobre è stata la data spartiacque per la pace: non risparmiava nemmeno la Cisgiordania e anche il Libano ha paura, la situazione è sempre più grave.

Noi abbiamo cercato di comprenderla meglio con il convegno che è seguito, durante il quale gli inviati di guerra di Avvenire Nello Scavo e de L'Osservatore Cetera hanno raccontato cosa significhi vivere in quello che è ormai un cimitero a cielo aperto, anche di migliaia di bambini innocenti. Come ha spiegato padre Faltas: «In questi 150 giorni di inferno sono 100.000 le persone ferite o morte nei bombardamenti e il 70 per cento bambini, donne, disabili, anziani». Quarantamila i piccoli orfani; e chi non muore sotto le bombe, muore di fame. Uno scenario che, forse, non riusciamo a comprendere, se non vedendo ora le ferite fisiche e



Gli ospiti intervenuti all'incontro in Sala Borsa

dell'anima di questi bimbi che sono stati affidati alla nostra comunità. Anche i cristiani della Terra Santa stanno soffrendo molto: tra marzo e aprile cadono sia il Ramadan, sia la Pasqua cristiana, sia quella ebraica: «Le religioni festeggeranno insieme», dice padre Faltas, evidenziando l'impegno centrale dei cristiani per la pace. Impegno confermato anche dal cardinale Zuppi, che ha raccontato di come le scuole cattoliche gestite proprio da padre Faltas accolgano bambini di ogni religione, insegnando a tutti la pace. «La presenza dei cristiani in

Terra Santa è fondamentale, dobbiamo aiutarli a restare», ha detto l'arcivescovo e presidente della Cei, invitando da un lato ad evitare la corsa al riambo, dall'altro a favorire più accordi umanitari che consentano ai bambini di arrivare in Europa e in Italia. Anche per l'Ucraina, ha aggiunto, sarebbe auspicabile la stipula di accordi umanitari per far venire i bambini questa estate. L'unica via, dunque, sono gli accordi e, allo stesso tempo, ha osservato, «bisogna evitare le polarizzazioni, molto pericolose».

*presidente Adc Bologna

I nuovi «Aperitivi filologici» dentro lo spazio della parola

Guido Barbujani, Luciano Floridi, Nicola Grandi, Lino Guanciale, Alec Ross, saranno i protagonisti della 3ª edizione de «Lo spazio della parola. Aperitivi filologici», la rassegna, ideata e curata da Francesca Florimbi, docente di Filologia della Letteratura italiana all'Alma Mater, intende anche quest'anno approfondire e diffondere l'uso appropriato, sapiente ed etico della parola. Gli incontri, realizzati con il sostegno di Emil Banca, avranno luogo nella Cantina Bentivoglio, in via Mascarella 4/b, alle ore 18.30. Inaugurerà il ciclo, mercoledì 13 marzo, Alec Ross, consulente di Barack Obama, autore e professore presso la Business School dell'Università di Bologna, che guiderà i presenti in una riflessione sulla parola «Cambiamento». «Nell'era della comunicazione totale e totalizzante - afferma la curatrice - diventa più che mai importante una riflessione sul valore, le origini, gli usi, i rischi, il 13 giugno, il destino della parola nelle varie sfere e dimensioni: personale, sociale, storica, politica. Si è ritenuto opportuno - continua Francesca Florimbi - trasferire la riflessione e il

dibattito dalle aule universitarie in una sede cittadina più accessibile, affidando la riflessione a studiosi e intellettuali rilevanti per notorietà e competenza sui diversi campi del sapere». Il programma della rassegna proseguirà martedì 23 aprile, con Guido Barbujani, professore ordinario di Genetica presso l'Università di Ferrara e scrittore, che mediterà sulla parola «Diversità». Nella seconda metà di maggio sarà la volta di Lino Guanciale, attore tra i più noti e affermati del panorama nazionale, che discuterà della parola «Percorso». L'incontro di giovedì 6 giugno vedrà protagonista Luciano Floridi, direttore del Centro sull'Etica digitale dell'Università di Yale e professore di Sociologia della Comunicazione presso l'Università di Bologna, che tramite la parola «Design», si interrogherà sulle sfide dell'intelligenza artificiale. Chiuderà il ciclo, il 13 giugno, Nicola Grandi, direttore del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica e docente di Linguistica dell'Alma Mater, con alcune considerazioni sulla parola «Cultura».

In dialogo sul Medio Oriente con Azzurra Meringolo

Domani dalle ore 20.45 a Porta

Prattello, al civico 58 di via Pietralata, si svolgerà la serata «Domandate pace per Gerusalemme. Voci dalla "terza guerra mondiale a pezzi"». All'iniziativa, proposta dall'Azione Cattolica della parrocchia di Santa Maria della Carità, dialogheranno la giornalista

Rai Azzurra Meringolo, esperta di Esteri e attualmente di stanza proprio a Gerusalemme, insieme a Guido Federzoni, diacono e già mediatore nella

l'incontro sarà moderato da Martina Galdini, del Master Center di Studi sul Medio Oriente all'Università di Lund. Nella serata sarà presente anche la Casa Editrice «Zikaron» con alcuni dei volumi pubblicati essendo specializzata nei temi riguardanti il Medio Oriente, la pace e la non violenza.



Una veduta di Gerusalemme

Estate Ragazzi, la formazione

Domani e lunedì 18 marzo l'Opera diocesana e l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile propongono il secondo e terzo appuntamento per la formazione degli animatori che prenderanno parte all'iniziativa 2024 di Estate Ragazzi (Er), che quest'anno avrà per tema «A gonfie vele! Un'estate in viaggio con Ulisse». Gli appuntamenti si svolgeranno nella sede del Seminario arcivescovile, al numero 4 di Piazzale Bacchelli, dalle ore 18 alle 21.30. Il tema di domani sarà «La creatività a Er (laboratori manuali, teatro, animazione)» mentre «Lo stile educativo (lo stile, la relazione, il gruppo)» chiuderà il ciclo di incontri, lunedì 18, con un laboratorio per ciascuno tema. È possibile partecipare alla formazione solo previa iscrizione al link disponibile sulla pagina web

Domani e lunedì 18 gli animatori ed educatori sono invitati in Seminario per gli appuntamenti dedicati alla creatività e allo stile educativo



dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile sul sito www.chiesadibologna.it. Per ciascuna parrocchia dovrà essere il coordinatore ad effettuare l'iscrizione per tutti gli animatori ed è possibile avere informazioni scrivendo a giovani@chiesadibologna.it o contattando il 351/7550809. Anche quest'anno, inoltre, l'Opera sarà a disposizione per procedere alla formazione anche nelle Parrocchie contattando operadiocesana@chiesadibologna.it. Il prossimo venerdì 5 aprile dalle ore 18 gli animatori sono anche invitati a partecipare alla loro festa che si svolgerà alla «Tettoia Nerva» di Piazza Lucio Dalla. Sarà l'occasione per raccontare il tema di Er 2024, ma anche per assistere ad un concerto e prendere parte alle diverse attività che animeranno la serata.

Scuole e Madonna di San Luca

Anche quest'anno l'Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica promuove l'iniziativa «La Madonna di San Luca viene in città», rivolta a tutte le scuole della città metropolitana di Bologna di ogni ordine e grado. Tutti potranno partecipare realizzando un Rosario utilizzando qualsiasi materiale: un modo semplice ma efficace per mettersi in dialogo con Maria nei giorni della presenza in Cattedrale dell'Icona della Madonna di San Luca e domandarle il dono della pace. Il Rosario dovrà essere disegnato o composto su un cartellone 50x70 oppure 100x70. Da lunedì 8 aprile e fino a



L'icona della Vergine di San Luca

mercoledì 24 la busta contenente l'elaborato dovrà essere inviata o consegnata al Comitato Madonna di San Luca, al civico 6 di via Altabella, scrivendo «Rosario» come oggetto. Entro lunedì 25 marzo, invece, è gradita la conferma della partecipazione da inviare alla mail val.elfo@gmail.com. Gli elaborati, privi di nomi, firme o riferimenti alla Scuola o classe realizzatrice, saranno esposti sotto al portico dell'Arcivescovado (via Altabella, 6) dal 5 al 12 maggio, date nelle quali l'immagine della Vergine di San Luca sarà presente in Cattedrale per la tradizionale visita annuale.

«Cra aperta», la voce di un'anziana e una volontaria

Le testimonianze: «Aiuto contro la solitudine»; «Quell'incontro arricchisce anche te»

Dopo la presentazione del progetto «Cra aperta» promosso dalla Casa di accoglienza per anziani «Beata Vergine delle Grazie» assieme a Comune, Ausl, Università e il sostegno anche economico dell'Arcidiocesi, abbiamo rivolto alcune domande sul progetto ad una persona anziana e ad una volontaria. Come si sente una persona anziana oggi? Quali i suoi bisogni? Noi «vecchi» abbiamo bisogno di cure mediche, ma non solo. Il più grande male è la solitudine, che non significa esclusivamente il vivere da soli o non avere famigliari o amici,

ma anche l'essere soli in un mondo che ti chiude di districarti tra mille canali estranei, sconosciuti, come internet. Sei solo perché non sai come muoverti e rinunci se non hai nessuno a cui chiedere o se non hai la forza per chiedere aiuto. Una volta il Palazzo comunale era l'unico punto dove potevi andare e dove potevi ricevere le informazioni, molte facende le riuscivi a sbrogliare in autonomia semplicemente al telefono. Oggi, quando provo a telefonare e mi risponde la segreteria che mi dice «diga uno, digita due o tre» e io perdo la testa! Spesso sento nominare lo SPID, ma io non so nemmeno cosa sia e riconosco che c'è un rifiuto da parte mia ad apprendere, si alza un muro perché viene utilizzato un linguaggio che io non comprendo. Qual è la sua esperienza col progetto Cra Aperta?

Il valore più grande di questo progetto sono le persone. Anzitutto i volontari, che offrono il loro tempo per darci una mano, ma anche quel qualcosa in più che è difficile trovare in altri contesti. Qui ho trovato aiuto e amicizia. Poi ci sono i professionisti e in loro ho trovato innanzitutto ascolto. Sembra una cosa semplice, ma non tutti sanno ascoltare, molti credono di aver già capito prima che tu apra bocca. Lì che è la cosa più sbagliata sulla terra. Qui ho trovato la capacità di comunicare: bisogna usare un linguaggio adeguato al tuo interlocutore e soprattutto bisogna cercare le parole migliori per farsi capire e avere la pazienza di ripetere se necessario. In quali attività sei stata coinvolta? La mia prima richiesta è stata fatta in emergenza, avevo avuto un problema sanitario e dovevo trovare una soluzione in fretta. Mi sono state da-

te le informazioni necessarie, sono stata messa in contatto con i servizi sociali e ho scelto la soluzione migliore per me in quel momento. Quando le mie condizioni sono migliorate, ho espresso il desiderio di poter tornare a Messa nella mia parrocchia, potermi confessare e ricevere la Comunione. È stata, così, individuata una volontaria che mi ha accompagnato e mi continua ad accompagnare, si è resa disponibile ad accompagnarmi anche dal medico e in ufficio. Ora rappresenta per me un punto di riferimento. Per una persona sola non è poco. Infine mi è stato proposto di partecipare ad un'attività ricreativa nella Casa d'Accoglienza, un momento di gioco tra gli anziani e bambine del Vega Club, io capisco di non essere capace di giocare, d'altronde non l'ho mai fatto! Rimango un po' sullo sfondo,

ma da lì vedo anziane e bambine che giocano divertiti e le differenze di età quasi si annullano. «Perché con gli anziani» - si domanda la volontaria -. Per provare a lenire la solitudine di tanti di loro. Perché spesso si comprende che si sentono inutili e «trasparenti» per il mondo che corre fuori dalle loro case, mentre loro sono ancora vivi e hanno storie da raccontare. E a volte vorrebbero essere solo ascoltati. Quando vai da loro capisci di non avere solamente regalato un po' di gioia, ma capisci che quell'incontro ha arricchito anche te. E ti porti a casa la tenerezza, l'umanità ed il sorriso di chi sei andato a trovare e che quando te ne vai vorrebbe sempre che restassi «ancora cinque minuti...».

Francesca La Mantia
coordinatrice Progetto «Cra aperta» di Beata Vergine delle Grazie



Una Messa nella Casa Santa Maria delle Grazie

Sabato alla Scuola Fisp il segretario Cisl Bologna Enrico Bassani tratterà il tema della democrazia economica, cioè della partecipazione di chi opera alla governance aziendale

Lavoratori e aziende insieme

«Come sindacato abbiamo presentato una proposta di legge per attuare la Costituzione»

Sabato 16 marzo, dalle 10 alle 12, nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva di Reno 57) si terrà il settimo incontro dell'anno della Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico: Enrico Bassani, segretario provinciale Cisl parlerà di «La partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese» e presenterà alcune testimonianze. L'incontro si terrà in modalità presenziale, ma verrà reso possibile l'accesso online. Info e iscrizioni: tel. 0516566233, e-mail: scuola-fisp@chiesadibologna.it

DI ENRICO BASSANI *

Nell'ambito del percorso «Rivitalizzare la Democrazia» su cui la scuola Fisp invita alla riflessione ed al confronto la nostra comunità, è aspetto sensibile la democrazia economica. Questi due termini vanno di pari passo per la Costituzione e di conseguenza per la Cisl, che affonda in essa le proprie radici. Affrontare il tema della partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa è infatti dare attuazione all'articolo 46 della nostra Carta repubblicana, rinsaldare il valore del lavoro come congiunzione tra una visione materialista dello Stato ed una più umanista che individua il ruolo dello Stato nella valorizzazione della persona e della sua capacità di mettersi al servizio della società. I costituenti erano ispirati dalla volontà di valorizzare il lavoro quale strumento di elevazione della società, sia dal punto di vista economico che spirituale, per dirla con le parole dell'articolo 4. La parola «elevazione» ricorre più volte nella Costituzione, quando si parla di lavoro. La troviamo infatti nell'articolo 35, quando si fa riferimento all'obbligo della Repubblica di occuparsi «dell'elevazione professionale» dei lavoratori, e nell'articolo 46,

quando il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende viene finalizzato alla «elevazione economica e sociale del lavoro». La nostra Costituzione, insomma, è incardinata su un'idea fondamentale: è il lavoro che consente lo sviluppo economico ed il progresso sociale. La società a cui puntavano i nostri costituenti è fondata su un diritto di cittadinanza «attiva». Con questi presupposti la Cisl ha avanzato al Parlamento italiano, espressione complessiva della comunità politica, un disegno di legge popolare che vuol attuare l'articolo 46, in coerenza con le conclusioni del dibattito parlamentare da cui nacque e tenendo conto che lo sviluppo di modelli partecipativi risulta largamente inattuato, salvo lodevoli e non indifferenti casi aziendali, alcuni dei quali verranno illustrati nella mia lezione.

Le vie della partecipazione possono essere diverse, a partire da quella più immediatamente riconducibile al tema e cioè l'inserimento del lavoratore nella governance societaria, si tratti di Cda o consiglio di sorveglianza. Vedremo come rendere praticabile questa strada, senza far venir meno il ruolo del sindacato e la necessaria competenza che richiedono questi ruoli. Vedremo poi la partecipazione economica e finanziaria attraverso la distribuzione degli utili ed i piani di partecipazione finanziaria, attraverso innovativi strumenti collettivi. Ulteriori dispositivi sono la partecipazione organizzativa e quella consultiva. Ecco perché la proposta della Cisl parla di «vie» della partecipazione, proprio perché esse sono plurali ed articolate, offrono più possibilità. Il dispositivo normativo si prefigge di aiutare a realizzarle nella contrattazione ed autonomia aziendale, valorizzando le realtà che vogliono ad essa aprirsi, non vincolando in modo prescrittivo ma aiutando le parti sociali, nella convinzione che la partecipazione produca un modello economico positivo per entrambi.

* segretario generale Cisl Area metropolitana bolognese



Il centro storico di Bologna

Il ricordo di Tancredi e dei tanti che sono morti in strada

Dopo oltre 30 anni la Comunità di Sant'Egidio a Roma fa memoria di chi è morto in strada a causa della durezza della vita, a partire da Modesto Valentini: un'anziana che alla Stazione Termini, dove si sentì male, morì perché era troppo sporca e per questo non fu soccorsa. Insieme a lei da diversi anni anche a Bologna ricordiamo Paolo Baccarini, da tutti conosciuto come Tancredi, (personaggio della «Jerusalemme liberata» di Torquato Tasso a cui la madre si era ispirata) e tanti altri amici conosciuti ed amati che ci hanno lasciato negli ultimi anni. Il cardinale Matteo Zuppi, che ha celebrato la liturgia la scorsa domenica nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano sottolineava che «il ricordo di questi fratelli più fragili, frutto di un amore gratuito che è dono, non ha prezzo». In presenza di circa 100 persone senza casa e molte associazioni di volontariato che insieme a noi hanno scelto di contrastare l'indifferenza fermandosi con chi vive nelle strade della nostra città per ridare speranza, abbiamo ricordato oltre 80 persone i cui nomi brillavano di luce. Per ciascuno di loro è stata accesa una candela, segno dell'amore di Dio che dona ad ogni uomo la sua misericordia e la vita eterna. Tra le persone ricordate (anche dall'Arcivescovo nell'omelia) c'era Mario Iannice, originario di Crotone, che aveva vissuto per molti anni a Marzabotto e dopo la separazione coniugale si la-



Un momento della celebrazione in San Bartolomeo

sciò andare. Il suo corpo è stato ritrovato tra i suoi cantoni in via San Felice nel dicembre 2022; aveva 75 anni ed era morto probabilmente a causa del freddo. Oltre a lui c'era Ryszard Kazmierczak, polacco, venuto a mancare ad agosto 2022 all'età di 58 anni; il suo corpo è stato ritrovato davanti alla chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, morto a seguito di un malore. Era separato e non aveva più nessun familiare. Dopo aver vissuto per oltre 15 anni a Montopoli di Sabina (RI), dove svolgeva piccoli lavori, si trasferì a Bologna nel 2020: voleva ricominciare con un lavoro dignitoso. Spesso ci diceva di sentirsi «emarginato» in polacco, riportando l'esempio di una strada in cui lui era nella par-

te laterale, distante dalla corsia di marcia! Fisicamente era molto fragile, aveva problemi al cuore e dalle ultime visite mediche era emerso che aveva degli ematomi linfatici; avevamo programmato un ecodoppler che però non è mai riuscito a fare.

Ciascun nome pronunciato conserva un volto, una storia che custodiamo pieni di gratitudine verso chi ci ha aiutato ad alzare lo sguardo da noi stessi per costruire e sognare insieme una città più giusta ed umana. «Quanto vogliamo» ha sottolineato il Cardinale nell'omelia - che ogni comunità cristiana sia casa dove si ascolta e si vive l'amore di Dio, e dove questo diventa accoglienza, cura, amicizia verso tutti, particolarmente i poveri! Tancredi e i tanti nomi che ricordiamo sono anche i nostri. Quanto poco ci vuole per precipitare nell'alcol, nelle dipendenze, nell'abuso della solitudine, del non essere padroni di sé, per finire per strada! Ci vuole la dolce insistenza, il continuo «tornerò» del samaritano per aprire a nuove possibilità che iniziano sempre nel «non fare mancare la cura». Questi nostri fratelli sono diventati i primi compagni di strada con cui vivere la Chiesa per promuovere una cultura della misericordia e della solidarietà. Al termine della celebrazione è stato poi offerto un pranzo nei locali della chiesa grazie al sostegno del Ristorante Diana.

Simona Cocina
Comunità di Sant'Egidio Bologna

Paoline, si presenta «Le tre vite di Goli»

In gergo lo chiamano «game», eppure è tutt'altro che un gioco, specialmente se il Paese è l'Iran e a lasciarlo, passando per la rotta balcanica è una donna con due figli. Goli, la protagonista del romanzo di Laura Cappellazzo «Le tre vite di Goli» esiste davvero e con lei tutte le persone raccontate. Solo i loro nomi sono stati cambiati, non le loro paure, né le loro lotte disperate per una vita libera. Il libro verrà presentato dall'autrice martedì 12 alle 18 nella Libreria Paoline (via Albarelli 8/a); dialogherà con lei suor Chiara Cavazza, direttrice dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata, educatrice ed assistente lettrice di storie umane in cui intrinca, salmi di pietà e canti di speranze non disperate. Il romanzo di Laura Cappellazzo, autrice particolarmente sensibile ai diritti umani ed alla condizione fem-



minile, è un excursus nella società iraniana, dove la parola di una donna in tribunale vale metà di quella di un uomo. È una testimonianza di soprusi cui va incontro chi si trova nella posizione «debole» di migrante; è la rivelazione del coraggio e perseveranza di una donna che non ha mai smesso di difendere la propria dignità. Con vera maestria, l'autrice dà voce alla protagonista, cogliendo il fremito della sua umanità di donna e madre, assetata di nuova vita. Chi ha letto il libro può affermare di aver fatto una vera Via Crucis, al fianco di una donna, moglie e madre che sale al Calvario per un anno, con i due figli. Il suo giorno di Pasqua nel giardino della Risurrezione, è stato l'1 gennaio 2022, quando ha riconosciuto in Italia più di un «Rabbini» che l'ha accolta.

suor Laura Castrico
Figlia di San Paolo

CARITAS

«Il té delle Tre» in libro

Una pubblicazione, la seconda, sull'attività della Caritas chiamata «Il té delle Tre»: un gruppo di persone che frequentano il Centro d'ascolto diocesano della Caritas, a cui altre si sono aggiunte, ogni primo lunedì del mese alle tre del pomeriggio prendono un té insieme alle operatrici ed amici, condividendo esperienze ed emozioni. È quanto è stato presentato domenica scorsa nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù dal vicario episcopale per la Carità don Massimo Ruggiano, da Maura Fabbri e dall'arcivescovo Matteo Zuppi. «Il libretto riporta testimonianze dell'attività degli ultimi 4 anni, dal 2020 al 2023 - spiega don Ruggiano -. Negli incontri, si mette in un «piatto» invisibile il proprio vissuto emotivo, che diventa poi ricchezza per tutti. È molto interes-

sante quello che esce: si parla di temi biblici, altri proposti dal «Messaggero cattolico» di Reggio Emilia, e poi ci sono temi liberi, proposti dal gruppo, e scelti perché hanno avuto più risonanza di altri». «Le persone parlano di sé - prosegue - e questo facilita molto la presa di coscienza della persona e anche il legame tra i partecipanti, che si è rafforzato molto. Prima facevano la fila alla Caritas e non si conoscevano l'uno con l'altro, mentre adesso c'è

Presentato il volumetto che raccoglie le testimonianze dell'attività 2020-2023 dell'iniziativa, che i è allargata a numerose comunità parrocchiali

un gran legame, si incontrano durante la giornata, si scambiano parole, si salutano sempre. Tutto questo è molto efficace come creazione di legami, oltre che di consapevolezza propria. Gita una frase che del primo libro, ma che mi è rimasta molto impressa, di uno di loro che chiamai a parlare per la Giornata mondiale del povero. Lui disse, riferendosi al momento in cui aveva cominciato a parlare di sé e del suo vissuto: «Ho capito che sono una persona». «In questo secondo volume c'è anche una ricchezza in più: la Caritas diocesana ha proposto alle varie Caritas parrocchiali uno schema delle modalità dell'incontro con le persone che passano nei Centri di ascolto. E quindi ci sono racconti di questi due anni da parte di una trentina di Caritas che hanno applicato questo metodo con grande successo». (A.M.)

DI VINCENZO BALZANI *

Cos'è l'Universo, che nel linguaggio comune chiamiamo il «mondo» e, nel linguaggio biblico il «creato»? Il primo libro della Bibbia, Genesi, inizia con «In principio Dio creò» e riporta poi due racconti dell'origine della creazione. Il primo è basato su uno schema di sette giorni: Dio crea la luce, il firmamento, separa la terra dalle acque e crea le piante, poi crea il Sole e la Luna, i pesci e gli uccelli, gli animali terrestri e, infine, l'uomo, a sua immagine e somiglianza; il settimo giorno si riposa.

Scienza e fede, il come e il perché del mondo

Nell'altro racconto l'uomo è creato per primo e tutto il resto viene creato in sua funzione. Genesi non è un libro scientifico. Non è, cioè, un resoconto dell'attività di Dio che ci viene dato per risparmiarci la fatica e toglierli la bellezza di scoprire mediante la scienza la storia dell'Universo. Quello di Genesi è un racconto simbolico che vuole farci conoscere una verità di fede: tutto è stato creato da Dio, per

amore dell'uomo, sua creatura privilegiata. Gli scienziati sono persone curiose. Stupiti davanti alla complessità e alla bellezza del mondo che li circonda, si fanno domande su come il mondo funzioni, osservando la natura e anche mediante esperimenti. Più intelligente è la domanda, più importante è la risposta che si ottiene. Secondo l'opinione di molti scienziati, le grandi scoperte della scienza saranno risposte

a domande che non siamo ancora in grado di formulare. Il continuo progredire della scienza mostra che la realtà è molto più grande di noi. Gli scienziati aprono ad un'ad una le porte dell'Universo, sia sul versante dell'infinitamente piccolo (molecole, atomi, particelle elementari) che su quello dell'infinitamente grande (pianeti, stelle, nebulose). Sanno bene, però, che aprendo una porta ci si viene a trovare in una stanza

dove ci sono almeno altre due porte da aprire ed esplorare. Ogni scoperta, infatti, genera più domande di quelle a cui dà risposta. Lo ha detto, poeticamente, John Priestley, uno dei primi scienziati che ha studiato le fotosintesi: «Più grande è il cerchio di luce, più grande è il margine dell'oscurità entro cui il cerchio è confinato». Per quanto possa sembrare strano, i racconti di Genesi e le teorie scientifiche

sull'Universo si possono tenere assieme. È sbagliato pensare che la creazione in senso materiale sia avvenuta letteralmente nei tempi e nei modi del racconto di Genesi, ma è sbagliato anche pensare che la storia dell'Universo, così come ce la presenta la scienza, sia di per sé sufficiente e che quindi non ci sia bisogno di Genesi. La scienza e la Sacra Scrittura sono chiaramente su due piani diversi. Quello della

scienza è un tentativo di dare una risposta alle domande su «come» si è formato l'Universo e in esso «come» si è formato l'uomo. Genesi risponde, secondo la fede, alle domande di senso, più profonde, che sono fuori dalla portata della scienza: «Perché» c'è l'Universo? «Che senso ha» la mia vita? «Perché» c'è il male? C'è quindi molto spazio per quello che non conosciamo, dai «come» a cui la scienza non riesce a rispondere ai «perché» della fede, fino alle domande finali sull'esistenza di Dio.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

Per capire finalmente la «lezione del Covid» occorre ascoltare il Papa

DI MARCO MAROZZI *

Non è andato tutto bene. Anzi. Non abbiamo imparato nulla. Quattro anni dopo l'esplosione del Covid, in questo marzo pasquale, da tutti i pulpiti è bene si alzi un collettivo (e forse inutile) «mea culpa». Chiamiamo la testa alle parole di Papa Francesco diventate come molte prese di posizione del Pontefice – una profezia inascoltata: «Se c'è qualcosa che abbiamo potuto imparare in tutto questo tempo, è che nessuno si salva da solo. Le frontiere cadono, i muri si sgretolano e tutti i discorsi fondamentalisti si dissolvono di fronte a una presenza quasi impareggiabile che manifesta la fragilità di cui siamo fatti».

Era l'aprile 2020 e Papa Bergoglio lanciò un grande messaggio per il futuro: il suo «Piano per risorgere». Sulla rivista «Vida nueva», su «L'Osservatore Romano» tramutava l'epidemia mondiale in una Pasqua di Resurrezione. «La pietra sul sepolcro era enorme, le donne non l'avrebbero mai spostata... Improvvisamente Gesù uscì e incontrò e le salutò dicendo: «Rallegratevi!». La meditazione papale era immensa: «Inviare alla gioia potrebbe sembrare una provocazione e anche uno scherzo di cattivo gusto di fronte alle gravi conseguenze che stiamo subendo a causa del Covid-19» eppure non si poteva «seppellire ogni speranza».

Oggi, quattro anni dopo, c'è qualcuno, di qualsiasi rango, che ha coraggio di sostenere che quel colossale richiamo alla fraternità sia stato accolto? Oltre l'epocale successo scientifico dei vaccini, non siamo diventati migliori, in niente, non va tutto bene. Due guerre coinvolgono l'Europa, un'altra sessantina (che non ci toccano?) sono in atto da tempo, la politica è dovunque «cattiva», da nemici, la giustizia sociale ed economica non si è avvicinata, lo smart working fatica ad essere considerato lavoro intelligente, fra aumenti di carico e orari indefiniti. L'unica cosa che è aumentata sono le dimissioni volontarie, di gente che cerca una nuova vita con tutti i rischi di questo mondo. I rapporti umani non sono migliorati, né dentro né fuori le case. Le città a misura d'uomo – dai negozi ai trasporti agli spazi pubblici – continua a riempire le dichiarazioni pubbliche e poco altro. «Quel che abbiamo vissuto è sopito e messo da parte con il bagaglio che già avevamo quando abbiamo iniziato a chiuderci in casa», scrive Jaime D'Alessandro in un libro che è già un rimpianto, «Immaginare l'inimmaginabile. Cronache dell'anno che avrebbe potuto insegnarci tutto». «Parlo del carico di frustrazione – ammonisce – al quale si è pensato di poter porre rimedio prima della grande marcia indietro. Ora quindi è lì, dimenticato ma non cancellato. Significa che tornerà a galla e non è detto sia una buona notizia. Perché il problema con ciò che si rimuove sta nel fatto che presto o tardi riemerge, ma in una forma più violenta, confusa e con la quale sarà più difficile fare i conti».

Bel tema per ogni assemblea, incontro, sinodo, religioso e laico: non sono cambiate le storture insostenibili del nostro modo di vivere (individuale e collettivo) che la paralisi dei lockdown aveva messo in evidenza. Il Papa quattro anni fa ed ora parla di piccole cose: un popolo unico, vita più austera, fine della globalizzazione dell'indifferenza e di stili di vita. Per Francesco, «capire che cosa Dio ci sta dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa». Di quante epidemie abbiamo bisogno?

SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ



«Il tè delle tre», un libro sull'esperienza della Caritas

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Con l'arcivescovo è stata presentata la seconda pubblicazione sull'iniziativa rivolta a chi frequenta il Centro di ascolto

FOTO MINNICELLI

Sanità, più bisogni che risorse

DI PAOLO NATALI *

Il recente incontro di «Cose della politica» è stato dedicato al tema «Diritto alla salute: la Sanità tra costi e risorse». Il vicario generale monsignor Stefano Ottani lo ha introdotto ricordando il Vangelo della guarigione da parte di Gesù di un lebbroso. Questi, affetto da un male fisico e sociale, chiede fiducia al Signore la guarigione e la ottiene. Non esiste un diritto alla salute, semmai alla cura (art. 32 della Costituzione) e il diritto alla cura è frutto del diritto alla vita, che ha un valore fondamentale. Tuttavia la salute non è un bene ultimo e non può essere pretesa fino all'accanimento terapeutico. Occorre accettare la morte come evento naturale, illuminato dalla speranza cristiana, al termine del pellegrinaggio su questa terra.

Nella sua relazione Giuliano Barigazzi, esperto di politica sanitaria, ha fornito numerosi dati che documentano il divario esistente tra bisogni socio-sanitari e risorse disponibili. La spesa sanitaria, che in epoca Covid aveva toccato il 7,5% del Pil ora si è ridotta ed è prevista in calo fino al 6,1%, assai al di sotto di Francia e Germania. Tutte le Regioni sono in deficit e gli investimenti previsti dal Pnnr sono in ritardo. Mancano decine di migliaia di infermieri. Lo scenario è preoccupante: il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione fanno sì che nel 2040 si preveda il pareggio tra numero dei lavoratori e numero dei pensionati. Preoccupa anche lo scenario epidemiologico ed il contesto sociale: in Italia ci sono 4 milioni di non autosufficienti ed a Bologna un terzo degli over 75 vive da solo. Ciò comporta la presenza nel paese di

più di un milione di badanti, spesso assunte «in nero». La recente legge 33 sulla non autosufficienza è avanzata, ma priva di finanziamenti, per cui quasi tutta la spesa socio-sanitaria ricade sul privato. L'offerta di prestazioni sanitarie non riesce a soddisfare una domanda non governata. Alcune persone godono di un surplus di prestazioni, anche inutili, mentre altre non ricevono in tempo le cure necessarie. In questa situazione critica è giusto, dopo 15 anni di defianziamento, chiedere maggiori risorse per il Sistema sanitario nazionale (fino al 7% del Pil), ma l'enorme debito pubblico (aggravato dall'evasione fiscale) e l'elevata spesa pensionistica (controllabile solo con un aumento dell'età di fine lavoro) rendono tale prospettiva poco realistica. Si tratta allora di puntare ad una riorganizzazione del sistema sanitario, attraverso l'innovazione tecnologica, la centralità del territorio (Ospedali di comunità, Case della salute) e la promozione della salute.

Gli interventi sono stati numerosi ed hanno permesso di approfondire tra l'altro: il calo di attenzione politica rispetto al 1978 (anno di avvio della Riforma sanitaria); l'interesse collettivo alla cura della salute che favorisce la partecipazione civica; il ruolo del privato accreditato e convenzionato e delle assicurazioni; i prevedibili guasti derivanti dall'autonomia differenziata; il numero dei medici mancanti soprattutto in alcune specializzazioni; il ruolo strategico dei medici di base che andrebbero maggiormente valorizzati ed inseriti nella filiera degli specialisti della salute sul territorio, anche grazie alla digitalizzazione.

* Commissione diocesana «Cose della politica»

Cattolici e formazione politica

DI FILIPPO DIACIO *

C'è una cosa che, più delle altre, mi lascia perplesso del «non expedire» dell'arcivescovo di Modena Morandi: che non è l'indicazione a non candidarsi per chi ha incarichi curiali, bensì il divieto di ospitare dibattiti politici in parrocchia. Ma tutto è politica: lo sono anche le decisioni da prendere in Consiglio pastorale, lo sono la carità da sostenere, le attività da svolgere. Decidere per l'una o l'altra cosa è politica. Questa paura della politica, come se fosse una cosa sporca e cattiva, è proprio ciò che ha ridotto i cattolici all'irrelevanza. Tale divieto, che da un po' serpeggia nell'ambiente, colpisce, come è ovvio, solo chi è davvero cattolico: ha fatto sì che nelle parrocchie continuassero a fare politica solo i non cattolici. Io mi sono formato all'impegno sociale e politico proprio in questo ambiente, grazie a movimenti come le Acli, tra i pochi resistenti a questa deriva. Finirà che la politica la faranno tutti, tranne i cattolici, che si vergogneranno di dirlo: eppure, mai come ora ci sarebbe bisogno di indirizzare le coscienze e le matite nell'urna. Chi glielo spiega ai giovani che un cattolico non dovrebbe votare, ad esempio, a favore del suicidio assistito? Oggi solo i lettori di Avvenire possono dire di essere stati correttamente formati sull'argomento. Ma se non sono i cattolici a occuparsi di questi temi, chi lo farà? Poi, però, ci lamentiamo di essere diventati irrilevanti. Insomma, di don Dossetti, di don Sturzo e di don Nicolini non ne nasceranno più.

Se non comprendiamo che è una grave perdita, un grave inaridimento dell'impegno sociale, questo ci condannerà alla fine. Restano i movimenti, che hanno sulle spalle la responsabilità della formazione, soprattutto alla Dottrina sociale. Ma un politico, o un amministratore, a chi dovrà rendere conto del proprio operato? A chi potrà chiedere consiglio? Gli eletti cattolici si sentiranno sempre più soli, come se già non lo fossero abbastanza. Quindi smetteranno di combattere la Buona Battaglia. Mi dispiace soprattutto per i giovani, i più inclini a farsi trascinare da populismi, estremismi, slogan personalistici e qualunque di social network. A loro auguro di incontrare più Acli, più Ac, più Cisl, più Agesci, più Cl, qualcuno che ancora si preoccupi delle loro coscienze e possa aiutarli a cambiare il mondo, senza sentirsi sbagliati per questo loro desiderio e ostracizzati dalla vita parrocchiale. Dal 2016 le Acli guidano una sorta di movimento spontaneo, nato per le elezioni amministrative a Bologna di allora: dapprima si unì Azione cattolica, a seguire molte altre sigle associative. Ancora oggi ci troviamo periodicamente per parlare di buona politica, per avanzare proposte ai candidati, per ascoltarli: un momento formativo che per noi è diventato molto importante. Ne sono nate condivisioni, amicizia, fratellanza nella fede: come si dice, quel che ci unisce è più di ciò che ci divide. A luglio sarà la «buona pratica» locale che porterà la diocesi alle Settimane sociali, sperando che altri possano trarne spunto.

* Consigliere comunale Bologna



La presentazione della Zona

Si conclude oggi la Visita al Fossolo

«Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate radunatevi». E' la frase che ha accompagnato la visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi nella zona pastorale Fossolo, di cui fanno parte le parrocchie del Corpus Domini, di Nostra Signora della Fiducia e di Santa Maria Annunziata di Fossolo. La visita, iniziata giovedì pomeriggio, si conclude oggi, con la celebrazione della Messa, presieduta dal Cardinale, alle 10.30 nella parrocchia del Corpus Domini. È stato un programma denso, quello dell'arcivescovo Matteo, nei suoi giorni tra di noi perché il Cardinale ha voluto conoscere tutte le realtà del territorio - dalle scuole, alle strutture di accoglienza, alle Case riposo - e incontrare le comunità: dai catechisti, alle famiglie, agli anziani, ai giovani, agli operatori della carità, agli ammalati, ai bambini. Giovedì pomeriggio abbiamo accolto l'Arcivescovo nella parrocchia del Corpus

Domini, per i primi appuntamenti con i sacerdoti e il Gruppo Caritas. Intrattenendosi con gli operatori del Centro d'ascolto, il Cardinale ci ha detto che dobbiamo collaborare sempre più con le istituzioni civili e con le strutture che possono aiutare le persone svantaggiate a trovare anche un lavoro, come, ad esempio, l'iniziativa diocesana «Insieme per il lavoro». «Dobbiamo imparare - ha aggiunto - a chiamarci fratelli. I volontari, tra loro, non sono colleghi ma fratelli, le persone che si rivolgono al Centro d'ascolto non sono utenti, ma fratelli». In serata, a Nostra Signora della Fiducia, gli abbiamo presentato la Zona pastorale: lo abbiamo fatto anche attraverso un video, a cui hanno collaborato tanti parrochiani. Ci siamo poi confrontati con lui sulle sfide a cui siamo chiamati. L'Arcivescovo ci ha ricordato che dobbiamo lavorare assieme mettendoci a servizio gli uni degli altri come membra dello stesso corpo. «Il

cammino sinodale - ha aggiunto - ci fa imparare a camminare assieme per portare il Vangelo a tutti, per ritrovare un nuovo slancio missionario. Perché il Signore ci chiama e ci manda. Il Vangelo, che ha cambiato la nostra vita, ora dobbiamo annunciarlo a tutti». «C'è un mondo che ha tanta fame di senso, dove c'è tanta solitudine - ha concluso -. Non possiamo non sentirci interpellati. Noi cristiani, innamorati della vita, del prossimo, dobbiamo portare agli altri questo amore». Venerdì e sabato il Cardinale ha incontrato, tra gli altri, gli operatori del mondo giovanile e dell'accoglienza, i bimbi del catechismo e le loro famiglie, i catechisti e gli educatori, i giovani, con cui ha trascorso il sabato sera. Sono state giornate di grande gioia e frutto per la nostra Zona pastorale.

Anna Maria Cremonini
Marco Lutti



La Messa di giovedì al Corpus Domini

Sottoscritto un protocollo tra Città metropolitana e Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, arcidiocesi di Bologna, associazioni imprenditoriali, sindacati e Centri antiviolenza

Lavoro per le donne vittime di violenza

Previsti percorsi personalizzati di formazione e di inserimento

Accompagnare in percorsi personalizzati di formazione e inserimento lavorativo le donne che hanno subito violenza. Questo il cuore del Protocollo triennale per l'autonomia lavorativa per le donne vittime di violenza, sottoscritto nei giorni scorsi a Palazzo Malvezzi tra Città metropolitana e Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Arcidiocesi di Bologna, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali e Centri antiviolenza. Questo nuovo protocollo arriva dopo la sottoscrizione a novembre 2023 del Protocollo autonomia abitativa e completa l'insieme degli strumenti che le istituzioni, insieme alle parti sociali e alle imprese, condividono con i Centri antiviolenza, per favorire nuovi progetti di vita a partire da due autonomie fondamentali: la casa e il lavoro. Stabilità lavorativa significa infatti stabilità economica e dunque indipendenza, elemento che può coronare il percorso di aiuto svolto presso i Centri antiviolenza. Il Protocollo è promosso dalle organizzazioni che fanno parte di «Insieme per il lavoro», il progetto portato avanti da Comune, Città metropolitana e Arcidiocesi di Bologna, con la partecipazione della Regione, e risponde a quanto indicato nelle azioni del Piano per l'uguaglianza della Città metropolitana. In particolare, «Insieme per il lavoro» e i Centri per l'impiego dell'Agenzia regionale per il lavoro, in collaborazione con le Associazioni firmatarie, si rendono disponibili a prendere in carico le donne segnalate dai Centri antiviolenza, proponendo loro un percorso individualizzato di autonomia professionale e di indipendenza economica. Questo si concretizza ad esempio con corsi gratuiti per la formazione di base o



La firma del Protocollo nella Sala di Palazzo Malvezzi (sede della Città metropolitana di Bologna)

specifico, altamente professionalizzanti, con disponibilità delle imprese all'inserimento lavorativo finale. Il centro per l'impiego competente mette a disposizione l'accesso al Programma comunitario GOL, che consente l'attivazione, sia di politiche attive del lavoro (come orientamento specialistico, tirocini formativi e/o di inclusione, accompagnamento al lavoro e alla formazione, incrocio domanda-offerta), sia di percorsi formativi coerenti con i fabbisogni professionali espressi dal mercato del lavoro regionale. «Insieme per il lavoro» affiancherà a ogni donna un operatore di riferimento, mettendo a disposizione i propri servizi come

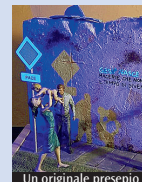
orientamento, formazione gratuita, avviamento al mondo del lavoro (anche con eventuale periodo di stage), in collaborazione con le imprese del Board di «Insieme per il lavoro». Centri antiviolenza e sindacati si impegnano a promuovere percorsi formativi rivolti alle aziende per sensibilizzare al riconoscimento di segnali di molestie e violenze sui luoghi di lavoro. I sindacati propongono anche formazioni periodiche per i lavoratori, atti a prevenire e contrastare la violenza di genere. Formazione anche nelle scuole e all'università, con l'aiuto di esperti, per sensibilizzare le nuove generazioni (futuri lavoratori e lavoratrici), al

riconoscimento di segnali di molestie e violenze sui luoghi di lavoro, nei contesti universitari e scolastici. La Città metropolitana di Bologna, nell'ambito del Servizio promozione politiche e servizi per il lavoro e per l'economia sociale dell'Ufficio comune Sviluppo economico della Città metropolitana e il Comune di Bologna, in collaborazione con il Piano per l'uguaglianza, condividono l'andamento delle attività sperimentali facendo proprie eventuali buone pratiche. Il Tavolo tecnico di «Insieme per il lavoro», allargato ai firmatari del Protocollo, sarà il luogo in cui implementare, monitorare e condividere le modalità operative di attuazione del Protocollo.

S. BENEDETTO

Gara dei presepi, sabato la premiazione

Sabato 16 alle 15, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) si terrà la cerimonia di premiazione dei partecipanti alla Gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività», giunta alla 70ª edizione, che ha coinciso con gli 800 anni dalla Messa prodigiosa con san Francesco a Greccio, e i 30 anni della Sezione bolognese dell'Associazione internazionale Amici del Presepio. Quest'anno si segnalano 23 famiglie, 10 scuole dell'infanzia, 14 primarie, 5 secondarie di primo grado, circa 50 parrocchie e chiese, più una dozzina di luoghi «speciali», e diverse di iniziative decisamente particolari e di grande qualità, che radunano molti presepi realizzati spesso da artisti. Si segnalano la mostra di Pragato, degli Amici del Presepio in San Giovanni in monte, che hanno partecipato anche a ART CITY, del Museo della Beata Vergine di San Luca. L'esposizione nella Basilica di San Francesco con il presepio Monumentale di Elena Succi, e soprattutto l'iniziativa del Comune, che dal 2005 fa collocare un presepio monumentale nel Cortile d'onore, quest'anno realizzato da Paolo Gualandri, che si è ispirato alla santa Messa di Natale da Greccio nel 1223 e al relativo affresco a Greccio. Evento che ha ispirato anche alcuni presepi che con lodevole attenzione hanno guardato a Greccio, rappresentando la scena senza banalità e venendo adeguatamente premiati. Ma quello che si può chiamare «il popolo del presepio» è assai più numeroso: molte realtà che hanno a suo tempo partecipato hanno consolidato eventi e mostre e non si iscrivono più, come il Centro Pilastro; ogni parrocchia, e anche ogni famiglia, lega il suo vissuto dell'anno, dalle alluvioni alle guerre, a Gesù Bambino; in un certo senso lo affida a Gesù Bambino. Mentre le grandi chiese continuano ad esporre i presepi storici e artistici che rendono onore alla prima l'Annata del Figlio di Dio, interi quartieri e paesi sono rallegrati da presepi esposti all'esterno delle case, nei viali e nei giardini, come è accaduto a Villa d'Aiano e a Sibano, e in alcune strade di Bologna (via Parisio, piazza Capitini, via Azzurra). La Gara Diocesana ha cercato, con approssimazione per difetto, di presentarsi tutta nel DVD del film, insieme all'attestato, documenta nelle immagini l'impegno. E in questo 70° anniversario, in particolare la Gara ringrazia il PASFA per la lunga collaborazione che ha valorizzato il presepio senso universale di pace proprio nei luoghi dove armi e affini sono compagni di strada.



Un originale presepio

Gioia Lanzi

I ragazzi di Sant'Anna all'Opera Marella «Un servizio che ci ha fatto sentire utili»

Continuano le testimonianze dei gruppi di volontari impegnati nel servizio al Pronto soccorso sociale dell'Opera Marella, coordinati da «Il Cestino». Questa la testimonianza dei ragazzi del Gruppo medico della parrocchia di Sant'Anna coordinati dalla catechista Chiara Ridolfi. Una testimonianza che invita a coinvolgere sempre più giovanissimi nelle esperienze per farle fruttare con realtà che si prendono cura dei poveri.

Siamo andati con il nostro gruppo al Pronto soccorso sociale della Opera Padre Marella per aiutare alla mensa. Arrivati alla struttura, ci hanno accolto con una golosa merenda. Mentre Fabio ci spiegava la storia del pronto soccorso, parlandoci di Padre Marella e di Padre Gabriele, abbiamo ini-

ziato a guardarci intorno. Durante la prima visita a dicembre abbiamo addobbato la sala in vista del Natale e poi ci siamo dedicati alla cucina sotto la guida di Maria Novella. Abbiamo cucinato parecchie «specialità» aiutandoci anche con le ricette on line: tortellini, pollo arrosto, torte salate e dolci. Mentre eravamo in cucina sono finalmente arrivati gli ospiti che si sono accomodati nei tavoli già preparati. Preparati i carrelli con il cibo, abbiamo letto insieme la preghiera che si recita prima del pasto che è appesa a un quadro alla parete e si è iniziato a servire loro da mangiare, mentre i nostri educatori hanno aiutato la sala con i ragazzi minorenni. I gusti degli ospiti sono diversi fra loro e sono molto attenti a cosa mangiano: in tanti per la lo-



Il Pronto Soccorso sociale

ro religione non possono mangiare la carne di maiale e ci siamo resi conto che invece nei nostri cibi spesso si trova. Ci siamo divertiti in cucina tra battute, scherzi e risate. Le ragazze del gruppo si erano ritrovate per preparare a casa dei biscotti da offrire agli ospiti a fine pasto che sono stati molto graditi! È stato bello essere utili, tra risate e scherzi, ad aiutare gli altri.

I ragazzi del Gruppo seconda e terza media della parrocchia di Sant'Anna

Il 27 febbraio il sindaco Matteo Lepore e la delegata alla Cultura del Comune Elena Di Gioia hanno conferito a Massimo Medica, direttore del Museo Civico d'Arte antica di Bologna, il prestigioso riconoscimento della «Turrata di bronzo» per i quarant'anni di servizio, in vista del suo prossimo pensionamento. In una Sala Rossa gremita, applaudito dal gruppo di lavoro che lo ha accompagnato negli anni, Medica ha brevemente ripercorso le tappe fondamentali della sua lunga e prestigiosa carriera, iniziata nel 1984, quando era sindaco Renzo Imbeni e il Museo Civico Medievale non era ancora stato inaugurato: l'inaugurazione avvenne nel 1985 e Medica fu tra coloro che ne curarono l'allestimento. Esperto di arte medievale e rinascimentale, nel 1993 ha seguito l'organizzazione della mostra «La raccolta degli strumenti musicali del Museo Civico Medievale», mentre l'anno successivo ha curato quella dedi-

A Massimo Medica la Turrata di Bronzo Per 40 anni guida del Museo medievale



Da sin: Medica, Lepore, Di Gioia

cata alla Collezione delle Ceramiche. Nel 1995 ha sovrinteso all'allestimento della nuova sezione espositiva del Museo dedicata ai codici miniati, curando per l'occasione anche la mostra sui «Libri miniati dal Medioevo al Rinascimento». Nel tempo si sono succeduti, inoltre, molti altri eventi espositivi, grazie al-

la sua sapiente guida, tutti di alto valore scientifico e accompagnati dai relativi cataloghi. Vale la pena citare almeno le mostre dedicate a Vitale da Bologna, Giotto, Giovanni Da Modena e la recente, bellissima e preziosa per la qualità tutta altissima delle opere esposte, dedicata a Lippo di Dalmazio. Accanto al grande lavoro profuso nella direzione museale per la valorizzazione del patrimonio artistico cittadino, Massimo Medica ha, inoltre, collaborato a numerosi cataloghi scientifici e volumi collettivi, con contributi che hanno spaziato dalla miniatura e scultura medievale e rinascimentale alla pittura emiliana e lombarda del Trecento e del Quattrocento, divenendo un punto di riferimento per gli studi di settore.

Silvano Pagani

SANTA GIULIANA

Le parole della Caritas

Con grande dispiacere abbiamo appreso del decreto di allontanamento dalla nostra città di sei ragazzi coinvolti nell'occupazione e nel successivo sgombero dell'Istituto Santa Giuliana. Nel pieno rispetto dei ruoli e non condividendola l'occupazione come forma di protesta, spero si possa rivedere una decisione che appare eccessiva anche in confronto ad altre del recente passato. In questo momento abbiamo tutti bisogno di stare vicini e cercare soluzioni in positivo al problema del diritto alla casa, che sempre più si sta acuendo nella nostra città. Siamo in tanti. In tanti desideriamo una città per tutti, dove tutti possano avere una casa dove abitare, dove costruire relazioni, dove siano garantite soluzioni appropriate per tutti, non soltanto per alcuni.

Matteo Prosperini,
direttore Caritas diocesana

Addio a don Guido Gnudi, prete missionario



Don Guido Gnudi

Il sacerdote, per due volte in servizio ad Usokami, si è spento lo scorso mercoledì all'età di 87 anni e riposerà nel cimitero delle Budrie

Proprio nei giorni in cui la Chiesa bolognese celebra i cinquant'anni di gemellaggio con la diocesi di Iringa, è morto don Guido Gnudi che era stato per due volte in servizio missionario a Usokami.

Il decesso è avvenuto mercoledì scorso, in tarda mattinata, nella Comunità delle Suore Minime di San Giovanni in Persiceto. I funerali sono stati celebrati venerdì nella Collegiata di San Giovanni in Persiceto dal cardinale Matteo Zuppi. Subito dopo la salma è stata tumulata nel cimitero delle Budrie. Don Guido, 87 anni, era originario di Zola Predosa.

Fu ordinato sacerdote il 25 luglio 1962 dal cardinale Giacomo Lercaro, ed era partito per la prima volta per l'Africa con don Giovanni Cattani proprio nel 1974 per dare avvio alla presenza bolognese in Tanzania dove era rimasto per 5 anni. Tra i preti diocesani era stato il pri-

mo a tornare una seconda volta nella missione, avendone ottenuto il permesso dal cardinale Carlo Caffarra raggiungendo così Usokami nel 2007, per spostarsi nel 2012 nella nuova parrocchia di Mapanda.

«Ho chiesto di ritornare perché mi piaceva - affermava il sacerdote sulle colonne di questo giornale il 25 gennaio 2015 - . Dopo quasi trent'anni ho ritrovato la parrocchia di Usokami profondamente cambiata e cresciuta; oltre al notevole sviluppo commerciale e al miglioramento delle condizioni di vita, anche la comunità cristiana era aumentata moltissimo. Poi dal 2012, insieme agli altri "fidei donum" ci siamo trasferiti nella nuova parrocchia di Mapanda. La mia partenza - proseguiva don Gnudi - è stato un momento di grande festa, durante il quale abbiamo celebrato la Messa e ho ricevuto tanti ricordi da quella grande comunità». «La missione è

questione di amore - disse invece il presbitero in Cattedrale negli ultimi giorni dell'ottobre 2009, nell'ambito della Veglia missionaria - . Il cristiano sa che ha bisogno di conoscere Cristo per imparare ogni giorno ad amare chiunque, senza distinzioni».

Dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1962, don Gnudi era stato cappellano per undici anni a Zola Predosa, poi successivamente dal '79 al 2007 era stato addetto a Villa Pallavicini e assistente nelle fabbriche. Dal '79 ha svolto anche il servizio di officiante, per un anno, nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi e per due a Castelbole, ed è stato parroco a Rasiglio dall'86 al 2007, a cui si è aggiunta Mongardino nel 1988. Dal suo rientro, nel 2015, offriva assistenza religiosa nella Casa per le Suore Anziane delle Minime dell'Addolorata a San Giovanni in Persiceto e aiutava in Parrocchia.

In occasione della sua visita in città, intervista a Vincent Mwagala, primo vescovo di Mafinga, Chiesa nata dalla suddivisione della diocesi di Iringa che ha un rapporto storico con Bologna

Tanzania, una nuova diocesi

«Dobbiamo molto alla vostra Chiesa, che ha formato tanti sacerdoti e costruito diverse infrastrutture»



Monsignor Vincent Mwagala

DI ANDRÉS BERGAMINI *

Nuova Diocesi, nuovo vescovo, tutto nuovo. Da dove partire?

Papa Francesco ha dato vita a questa nuova diocesi ed ha nominato me come primo Vescovo. Il nostro obiettivo non è cominciare qualcosa da zero, ma farci trovare pronti con tutto quello che serve per formare una: ci sono 17 parrocchie, varie realtà della Vita consacrata, i catechisti e i sacerdoti, quindi si tratta solo di organizzare. Qual è stata la cosa più importante che la Chiesa di Bologna lascia a Mafinga?

Dobbiamo molto alla Chiesa di Bologna, presente in Tanzania ormai da cinquant'anni. I primi missionari arrivarono nel 1974, quando io avevo soltanto qualche mese. In questi anni la vostra Diocesi ha fatto molto sul nostro territorio: i suoi sforzi si sono concentrati nella formazione dei sacerdoti, che ancora oggi predicano all'interno delle nostre parrocchie, e nella costruzione di infrastrutture tuttora presenti. Ciò rappresenta un segno di fratellanza e unione tra le due Chiese, che reputo sorelle. Che importanza ha la Bibbia, regalata nel 1997, nella vita di fede?

La Bibbia è stata un grande regalo, non solo alla nostra diocesi, ma a tutte la Chiesa della Tanzania. La traduzione in Swahili ha fatto sì che anche le persone che fino ad allora non avevano accesso alla Parola di Dio, potessero beneficiarne. Grazie ad essa, i messaggi del testo sacro hanno avuto la possibilità di essere vissuti in maniera molto più accessibile rispetto a prima. Nel futuro, il legame tra le nostre Diocesi cosa potrà ancora offrire? Penso che questa fratellanza non possa esaurirsi, abbiamo ricevuto e continueremo a ricevere tanto da parte della

Chiesa di Bologna. Spero che presto anche la nostra Diocesi possa donarvi qualcosa. Se un giorno dovete chiederli aiuto, non esiteremo a dare una mano. Senza dubbio, rimarremo sempre in contatto. La vostra è una Chiesa molto giovane, in tutti i sensi. Quella di Bologna forse no... Noi siamo alla fioritura: c'è ancora tanta gente che viene battezzata e tanta gente che entra nella vita sacerdotale e consacrata. Dobbiamo, però, stare attenti a non smarrire questo dono e riconoscere che abbiamo una missione da portare a termine nei confronti della Chiesa universale, perché ciò

che noi abbiamo ricevuto dalla cristianità, dovremo condurlo con altri. L'ecumenismo e il dialogo interreligioso come sono vissuti dalla Chiesa africana? Sono presi con estrema serietà dalla Chiesa africana. Non li viviamo come un qualcosa di teorico, ma cerchiamo di prenderli alla lettera. Non ci facciamo problemi se all'interno di una stessa famiglia si trovano persone provenienti da altre religioni: ognuno vive la propria fede senza costringere nessuno a seguire quella altrui. La sua formazione italiana che importanza ha avuto nel suo cammino?

Studiare cinque anni Teologia ad Agrigento mi ha aiutato moltissimo. Dopo aver preso la Licenza in Teologia pastorale ho proseguito la mia strada come viceparroco a Lampedusa, dove ho potuto ascoltare numerose testimonianze di persone che hanno patito grandi sofferenze. La mia formazione italiana mi aiuta tanto, poiché mi consente di vedere i due lati della Chiesa, africano ed europeo. In entrambi i vedo cose positive, ma anche negative sulle quali bisogna lavorare.

* direttore Ufficio diocesano Ecumenismo e dialogo interreligioso

La sua voce

... alle istituzioni cittadine «Lei, signor sindaco, incomincia oggi come me l'esercizio della sua funzione pubblica, al servizio di questa comunità. Mi permetta di augurare anche a lei quello che vorrei fosse augurato a me: di poter spendere ogni energia intellettuale e morale, ogni risorsa fisica e pratica, unicamente per promuovere in Bologna l'uomo, tutto l'uomo, e tutti gli uomini, con speciale attenzione agli ultimi»

... ai suoi sacerdoti CMI creda signor parroco - diceva a don Novello Pedezini -, "per un sacerdote la cosa migliore è fare il parroco, perché vive la vita di pesi e di gioie d'ogni giorno, di tutti gli uomini che Dio gli dà tra le mani".

... nell'ultima lettera scritta agli ammalati: «Non sentirti sfiduciato e solo. Gesù è nato proprio per te, per esserti vicino con la massima comprensione. Ravviva dunque la speranza e unisci le tue pene alla sua passione per la redenzione dell'uomo. Sarai anche tu salvatore del mondo con lui»

11 settembre Pellegrinaggio diocesano a Monte Sole
"Il fatto che il male continui ancora ad imperversare con forme violentissime si tramuta per me in una domanda: non sarà forse questa violenza che continua ad esplodere ostinatamente in tutto il mondo anche la conseguenza di una insufficiente conversione da parte nostra?"

4 ottobre San Petronio
"Dico a me Vescovo, dico a tutto il popolo di Dio. Siamo veramente impegnati a ricostruire con i fatti e con coerenza un mondo diverso? Ad operare una trasformazione della convivenza umana secondo giustizia e carità?"

il Fondo per i disoccupati (Dall'Omelia di insediamento) "Dissociare l'ispirazione evangelica dall'esperienza quotidiana significa distruggere l'uomo nuovo. Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2, 26). «In Cristo Gesù... che conta... è la fede che opera per mezzo della carità» (Gal 3, 6)".

Notificazione per la costituzione di un fondo per i disoccupati del 13 giugno 1983.

"Metiamoci nell'ottica degli ultimi, degli emarginati e dei disoccupati, come Cristo ha condiviso quella di tutti noi peccatori. Fioriscano i gesti di comprensione e di aiuto, specialmente nelle famiglie e tra le famiglie.

Comunità parrocchiali, associazioni e movimenti promuovano iniziative che liberano dal bisogno con il rispetto dovuto alla dignità delle persone."

Centro Culturale
ENRICO MANFREDINI

Manfredini

Un pannello della mostra tenutosi in Cattedrale



Bologna-Iringa, 50 anni di comunione Zuppi: «Il germoglio è divenuto albero»

Una festa della comunione: è il senso della celebrazione presieduta dal cardinale Matteo Zuppi domenica scorsa in Cattedrale in occasione della Giornata annuale che celebra il gemellaggio tra le Diocesi di Bologna e Iringa, in Tanzania, per la collaborazione missionaria. Sono cinquant'anni che le due Chiese camminano assieme in un rapporto di collaborazione e di amicizia. «I nostri preti, con le religiose e i laici - ha detto l'Arcivescovo nell'omelia - si sono sentiti parte della Chiesa di Iringa e dei suoi progetti pastorali e questo ha arricchito la nostra Chiesa proprio nella prospettiva della comunione». Alla processione dei doni sono stati portati all'altare una copia della Bibbia in swahili, opera donata dalla diocesi a beneficio dei 71 milioni di abitanti dell'Africa orientale che parlano quella lingua, e una piccola scultura in ebano dell'ultima cena: segni della condivisione nella fede e nella carità tra le due diocesi. «Ogni volta che ascolto



Un momento della celebrazione in Cattedrale

il racconto di qualche bolognese di ritorno da Iringa - ha proseguito il Cardinale - mi rendo conto della ricchezza che nasce da questo scambio che dura da cinquant'anni, facendo bene ad entrambe le nostre Diocesi. Questa è la comunione. Per tutto questo noi, oggi, ringraziamo il Signore. Il germoglio che è stato piantato ora è divenuto un albero che ancora necessita di cure. Probabilmente si trasformerà, come è giusto che sia, pur rimanendo sempre anche un ponte fra Bologna e Iringa». «Il

traguardo che oggi festeggiamo - afferma don Francesco Ondedei, direttore dell'Ufficio diocesano per la Cooperazione missionaria fra le Chiese - significa una festa che di certo non si esaurirà in appena ventiquattro ore. Nella vita di tutti i giorni, quante volte ci capita di sentire la frase "questo l'ho fatto io"? In questo caso, invece, si tratta di dire un "grazie" che attraverso mezzo secolo e raggiunge tante, tantissime persone che in modo diverso hanno costruito questa storia di comunione e fratellanza». (A.C.)

La Messa prepasquale con l'università Il cardinale: «Gesù ci rende comunità»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia pronunciata dall'Arcivescovo per la Messa prepasquale per il mondo universitario lunedì scorso nella basilica di San Giacomo Maggiore. Il testo completo è disponibile sul sito www.chiesabologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

«Cercate e rischiate: l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività se sarà Quaresima di conversione». È il tema che avete scelto per questo rendimento di grazie, nel quale offrire al Signore le nostre speranze, i dubbi, le fatiche, perché tutto sia amato da Lui. Noi abbiamo paura del futuro, spesso facciamo fatica a capire qual è il nostro posto, come estranei ad un mondo complesso,

imprevedibile, minaccioso, inaccettabile, segnato com'è da tanta aggressività e da un sistema di violenza che diventa incapacità a contrastare la logica della guerra. Del resto come non averlo, pensando alla fragilità, alle sfide, alla paura del dialogo che fa esercitare nell'arte della guerra invece che in quella pacifica, certo, ma sempre possibile, della pace. Un mondo che si abitua al monologo e per questo sempre più intollerante e aggressivo perché deve affermarsi, vincere, rimuovendo l'ostacolo che identifica ossessivamente in qualcuno o in qualcosa. E poi siamo più soli. L'individualismo ci rende monadi, alla ricerca di parole ma anche diffidenti di troppo legame, come se questo automaticamente significasse limite. Il vero rischio è proprio non



La Messa in San Giacomo Maggiore

rischiare, paralizzarsi dalla paura e dalla convinzione che bisogna avere prima tutte le sicurezze. Un eccesso di queste ci rende insicuri. Il contrario non è una vita senza legami, senza nessuna certezza, alla giornata, ma è l'amore. Il Signore ci parla oggi e parla a noi. Anzi a te, personalmente, ed è questa la gioia di essere suoi, in una rete di amore. Gesù chiama personalmente e non ci lascia soli, ma dona una comunità.

* arcivescovo



Sabato e domenica due giorni Unitalsi

Sabato 16 e domenica 17 marzo si terrà in tutta Italia la 22ª edizione della Giornata nazionale dell'Unitalsi, con il motto «Sostenici con un gesto di bontà». I volontari propongono un cofanetto contenente 4 confezioni di pasta. La campagna, con distribuzione dei cofanetti, proseguirà anche oltre le giornate del 16 e 17. «La giornata nazionale è un'occasione importante per tutta la associazione – sottolinea Rocco Palese, presidente nazionale Unitalsi – Saranno due giorni intensi in cui i nostri volontari incontreranno tante persone, sarà un momento prezioso per raccontare l'Unitalsi». Il testimonial è un volontario d'eccezione, Flavio Insinna. L'appuntamento offrirà l'opportunità di conoscere le attività, i progetti dell'Unitalsi e il calendario dei pellegrinaggi. I volontari si potranno trovare sui sagrati di diverse chiese parrocchiali della diocesi, dopo le Messe prefestive e festive. Un doveroso grazie ai parroci e agli amministratori, che collaboreranno per la buona riuscita dell'iniziativa.



Caterina de' Vigri, ancora l'Ottavario

Prosegue fino a sabato 16 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 19), che ne conserva il corpo incorrotto, l'Ottavario di santa Caterina de' Vigri, detta «la Bologna». Le celebrazioni, col titolo «Caterina, donna di preghiera», culmineranno oggi nella Messa della Quarta Domenica di Quaresima, alle 18,30, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Il programma vede la partecipazione di numerosi gruppi e famiglie religiose e terminerà sabato 16 alle 18,30 con la Messa della Quinta Domenica di Quaresima, con la reposizione della Reliquia presieduta da padre Antonio Vicente Pe rez Carames, missionario idente, rettore del Santuario. Durante l'Ottavario, le Messe saranno celebrate: oggi alle 11,30 e 18,30 e da domani a sabato 16 alle 10 e 18,30. L'insediamento della Santa e condensato nel suo detto: «La perseveranza nell'orazione e stata la mia vita, la mia bala, la mia maestra, la mia consolazione, il mio rifugio, il mio riposo, il mio bene e tutta la mia ricchezza». Per info contattare il Santuario: tel. 051/331277 - identesbologna@gmail.com - www.identes.org



Fondazione Carisbo, tre bandi

La Fondazione Carisbo ha pubblicato tre nuovi bandi di finanziamento in attuazione del Documento programmatico previsionale 2024 che fissa in 12 milioni di euro le risorse complessive per l'anno corrente e, in particolare, destina 2,7 milioni di euro per 6 bandi suddivisi in più sessioni di erogazione. È stato pubblicato anche l'avviso che consente di acquisire, entro il 13 marzo, manifestazioni di interesse alla gestione e valorizzazione di quattro siti museali del progetto Genus Bononiense: Palazzo Fava, San Colombano, Santa Maria della Vita e San Giorgio in Poggiale. La Fondazione ha consolidato l'assunzione di 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile definiti dal programma dell'Agenda 2030 e tramite i bandi ha confermato la riconfigurazione dei settori di intervento: lo scopo è realizzare tre macro obiettivi rivolti a Persone, Cultura e Sviluppo del territorio. Le prime due sessioni d'erogazione 2024, con una dotazione complessiva di 1.350.000 euro, sono pubblicate nella sezione dedicata sul sito al link <https://fondazionecarisbo.it/bandi/>



Fondazione Monte per la ricerca clinica

Trecentomila euro per finanziare progetti di ricerca biomedica-clinica. È il budget previsto nel «Bando Ricerca scientifica 2024» che la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna riserva a ricercatori assunti con contratto a tempo determinato – di almeno tre anni – dall'Università di Bologna o da un ente di ricerca o Irccs con sede a Bologna o Ravenna. Oggetto del bando è la ricerca biomedica-clinica, con particolare riferimento alle aree di ricerca su salute della donna e del bambino, malattie infettive, malattie correlate all'invecchiamento, prevenzione e diagnosi, medicina di genere. Ogni progetto selezionato sarà finanziato con un contributo massimo di 25.000 euro. Il testo del bando si trova nel sito www.fondazionedelmonte.it. Le proposte dovranno pervenire esclusivamente online secondo le modalità definite alla pagina «Chiedi un contributo» non oltre le ore 12 del 3 aprile 2024.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Guido Montagnini, Vicario pastorale per il Vicariato di Bologna-Ovest; don Dante Martelli, Vicario pastorale per il Vicariato di Galliera.

ANNUARIO DIOCESANO. È disponibile alla Segreteria generale della Curia (via Altabella 6, 3° Piano) il nuovo Annuario diocesano 2024. Il prezzo è di 10 euro. Si può ritirare dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 13,30.

ULIVO. I parroci interessati a prenotare l'ulivo per la Domenica delle Palme sono invitati a contattare al più presto il numero 051/6480758.

parrocchie e chiese

SAN GIOVANNI IN PERISCETO. Verrà presentato oggi alle 17,30 nel Teatro Comunale di San Giovanni in Perisceto (Piazza del Popolo) il video «Collegiata, bellezza e mistero», che ha lo scopo di far conoscere la Collegiata di San Giovanni Battista attraverso l'uso di moderne tecnologie. Promotori, il parroco don Lino Civera e la comunità parrocchiale. Motivo ispiratore: il grande successo delle visite guidate curate dal diacono Massimo Papotti, che ha contribuito al progetto insieme a Gianluca Lodovisi per l'organizzazione e la ricerca degli sponsor. Si deve a Fabio Martinelli il lavoro di ripresa e montaggio.

ZONA PASTORALE CASALECCHIO. Martedì 12 alle 21 incontro su «Essere umani nella società digitale» con Pierpaolo Donati (membro della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali). Commento del Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace. L'incontro è organizzato insieme al M.C.L. con il patrocinio del Comune di Casalecchio di Reno.

POMERIGGI SPIRITUALITÀ. Nell'ambito dei «Pomeriggi di spiritualità e arte» organizzati dalle parrocchie di San Giuseppe

È disponibile alla Segreteria generale della Curia il nuovo Annuario diocesano 2024. Persiceto, oggi al Teatro Comunale la presentazione del video sulla chiesa Collegiata

Lavoratore e dei Santi Monica e Agostino, si svolge nella chiesa di San Paolo Maggiore (via de' Carbonesi, 18) la quinta e ultima tappa del percorso itinerante «Le parole di Maria nei Vangeli». Appuntamento mercoledì 13 alle 15,30, davanti alla chiesa; tema: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!». (Gv 2,5).

associazioni

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO. Domenica 17 alle 15 nella chiesa del Corpus Domini festa del Ringraziamento. Alle 17,30 Messa presieduta dal cardinale Zuppi. **CF.** Giovedì 14 alle 16 nella sede Centro Italiano Femminile (via Del Monte 5) per il ciclo Libro forum: «Niente di vero», relatrice Veronica Raimo.

cultura

FONDAZIONE LERCARO. Corso di filosofia dell'architettura. Giovedì 14 nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva di Reno 57) dalle 17,30 alle 19,30 la seconda lezione su «La Misura». Relatori Giuseppe Barzaghi o.p. e Manuela Incerti. Per info: centrostudi@fondazionelecaro.it. **INCONTRI GHSILARDI.** Giovedì 14, alle 17,30 in Cappella Ghisilardi (piazza San Domenico 12) «Il racconto dell'arte italiana. Da Bernini a Canova» di Stefano Zuffi. Dialogherà con l'autore Maria Pace Marzocchi (presidente della Società di Santa Cecilia). **CIRCOLO SAN TOMMASO D'AQUINO.** Venerdì 15 alle 21 nella sede del circolo San Tommaso D'Aquino incontro su «La ragione che può dire di Dio» a cura di Mirella Lorenzini Laura Blazquez, Marcello Landi e Paola Pagani.

BIBLIOTECA ARCHIGIUNASIO. Mercoledì 13 alle 15,30 dialogo tra il cardinale Matteo Zuppi e il vignettista Vauo Senesi, intervistati dal giornalista di Radio Città Fujiko Alfredo Pasquali sul tema «Satira e religione». L'evento chiuderà le iniziative dedicate alla satira in occasione del 150° anniversario del Carnevale Storico di Livorno. A seguire si terrà un'asta pubblica con i disegni originali di alcuni autori (Altan, Vauo, Massimo Giacomoni...) che hanno contribuito con le loro opere alla mostra su Bertoldo.

FONDAZIONE ZERI. Giovedì 14 alle 17,30, Barbara Ghelli, Carlo Canuso e Angelo Mazza presenteranno due volumi dedicati a Guido Reni. Saranno presenti le autrici e gli autori. «Ed in vano l'ho cercate in terra: Guido Reni teorico del bello ideale» di Stefano Pierguidi e «Humanista delle tele. Guido Reni pittore dei poeti» di Giulia

Iseppi e Beatrice Tomei. Info www.fondazionezeri.unibo.it. **CONSULTA ANTICHE ISTITUZIONI BOLOGNESI.** Riprendono le «Chiacchierate online» dedicate a Bologna, ai suoi luoghi e ai personaggi che l'hanno nobilitata. Giovedì 14 alle 19 «La Società Medica Chirurgica Bolognese: la più antica del mondo». Per info: erika.tumino@succedesoloabologna.it. Tutti gli incontri potranno essere rivisti sul canale YouTube di Succede Solo a Bologna

musica e spettacoli

MUSEO SAN COLOMBANO. Giovedì 14 alle 20,30, concerto del vincitore del Premio Luigi Ferdinando Tagliavini, concorso Bruges 2023, Gabriel Smallwood, al clavicembalo. Musiche di A. Valente, C. Gualdo, G. Trabaci, L. Rossi. **MUSICA INSIEME.** Domani alle 20,30 al Teatro Manzoni concerto con Domenico Nordio violino, Giovanni Gnocchi violoncello, Orazio Sciortino pianoforte e Laura Morante attrice, con letture dalle Metamorfosi e da Tristia di Ovidio. Un intrecciarsi di musica e parole interpretate da un trio di solisti e dalla voce di una delle più brillanti attrici italiane. Musiche di Liszt, Szymanowski, Janáček. **ASSOCIAZIONE CULTURA E ARTE.** L'Associazione Cultura e Arte del '700 organizza per domenica 17 alle 16 a Villa Mazzacorati - Sala Diana Franceschi -, un concerto «Diamond Ensemble» con soprano Mirella Golinielli, oboe Fabio Pilati, violino Antonio Cugli, violoncello Antonello Manzo e al clavicembalo Cristina Landuzzi. **BURATTINI A BOLOGNA.** Tre pomeriggi all'insegna del buonomore e della

bolognesità con tre spettacoli diversi che costituiscono ormai un classico nel repertorio burattinesco. Primo appuntamento: oggi alle 16 «La Strega Morgana» al Centro Culturale Riccardo Bacchelli (via Galeazza 2). Info: 051/3312773. **CASTEL SAN PIETRO.** Al teatro comunale Cassetto di Castel San Pietro Terme (via Giacomo Matteotti 1), sabato 16 alle 21, il comico romano Sergio Viglianese in «Dio perdona, il meccanico no». Sergio Viglianese porta sul palcoscenico una comicità vivace e mai volgare, fatta di monologhi e personaggi. Sdrammatizza ed esorcizza i problemi e trova quella leggerezza e quel divertimento che solo la comicità può regalare.

società

VOCI 2024. Proseguono gli appuntamenti di «Voci 2024 - Migrazioni. Laboratorio di Conversazioni», a cura di Luca Alessandrini, storico, e Alessandro Canella, giornalista, per esplorare in profondità il complesso tema delle migrazioni. Mercoledì 13 dalle 17 alle 19 nella Biblioteca Casa di Khaoula, via di Corticella 104, «Razzismo coloniale italiano» con Gianluca Gabrielli, insegnante. **ISTITUZIONE GIANFRANCO MINGUZZI.** Il 2024 è il centenario della nascita di Franco Basaglia, psichiatra, promotore di una riforma radicale dell'assistenza psichiatrica che portò con la legge 180 del 1978 alla chiusura dei manicomio. L'istituzione Minguzzi organizza una serie di eventi per presentare il pensiero di Basaglia e discuterlo con il grande pubblico, uscendo dall'ambito dei soli addetti ai lavori. Martedì 12 alle 17 nella biblioteca «Minguzzi-Gentili» (via San Isaia, 90) presentazione del libro di Paolo F. Peloso «Franco Basaglia, un profilo: dalla critica dell'istituzione psichiatrica alla critica della società». Ne discutono con l'autore: Angelo Fioriti, Valeria Babini, John Foot.

SAN RUFFILLO

Ostensione della Sindone riprodotta in scala reale

Da domani a domenica 17 nella parrocchia di San Ruffillo Ostensione straordinaria della riproduzione in scala reale della Sacra Sindone, dalle 7,30 alle 12 e dalle 15 alle 19. Appuntamenti speciali: venerdì 15 alle 19 Via Crucis, sabato 16 due incontri: alle 9 per le Confraternite, alle 16,30 per la Comunità.

Ostensione Straordinaria della Sacra Sindone

(riproduzione in scala reale)

Parrocchia di San Ruffillo
Dall'11 al 17
Marzo 2024

La Sacra Sindone è visibile negli orari di apertura della chiesa di San Ruffillo: dalle 7,30 alle 12 dalle 15 alle 19



SANTUARIO SAN LUCA



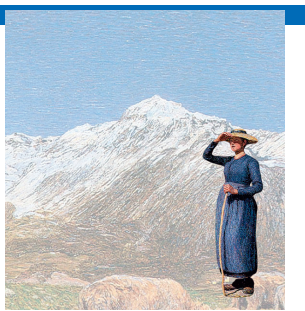
Venerdì 15 Messa per e con i malati e riflessione insieme

Venerdì 15, terzo del mese, alle 16 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca, Messa per e con i malati. Al termine verrà impartita l'Unzione degli infermi a quanti lo avranno richiesto, prenotandosi allo 051/6142339. Sono invitati in modo particolare le Caritas parrocchiali, coloro che vedono nella cura agli infermi un tratto dell'annuncio evangelico e quanti hanno a cuore i malati, pur non gravando nelle nostre comunità. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). Al termine, in una saletta, momento di riflessione, aperto a tutti, in preparazione alla Pasqua.

INCONTRI ESISTENZIALI

«Cercatori di infinito» con Moro e Riotta

Per «Incontri esistenziali» mercoledì 13 alle 21, nella Sala Thierry Salmon dell'Arena del Sole (via Indipendenza 44) Si presenterà il libro di Paolo F. Peloso «Franco Basaglia, un profilo: dalla critica dell'istituzione psichiatrica alla critica della società». Ne discuteranno tra loro e con Alberto Savorana, giornalista e scrittore, su «Cercatori di infinito».



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10,30 nella chiesa del Corpus Domini Messa conclusiva della Visita pastorale alla Zona Fossolo.

Alle 15 nella basilica di San Petronio incontro con i genitori dei cresimandi. A seguire, in Cattedrale, incontro con i cresimandi.

Alle 18,30 nel santuario del Corpus Domini Messa della 4ª Domenica di Quaresima per l'Ottavario di Santa Caterina de' Vigri.

MARTEDÌ 12. Alle 18 nella chiesa di San Procolo Messa prepasquale per gli Operatori del Diritto.

MERCOLEDÌ 13. Alle 9 nella sede della Fter sa-

luto in apertura della Seconda sessione del Convegno di Facoltà.

GIOVEDÌ 14

Alle 21 in Cattedrale interviene al secondo incontro sulla formazione «La formazione alla vita».

DOMENICA 17. Alle 11,30 nella parrocchia di San Giuseppe Sposo Messa per la festa di San Giuseppe.

Alle 15 e alle 16,15 collegamento online con i genitori dei comunicandi e i comunicandi nelle loro parrocchie.

Alle 17,30 nella chiesa del Corpus Domini Messa per la Festa del Ringraziamento del Rinnovo nello Spirito Santo.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Quarta Domenica di Quaresima. Alle 15 nella Basilica di San Petronio l'Arcivescovo incontra i genitori dei cresimandi e a seguire in Cattedrale i cresimandi.

Giovedì 14 Alle 21 in Cattedrale serata con l'Arcivescovo sulla Formazione alla Vita.

Domenica 17 Dalle 15 alle 17 incontro dei comunicandi e dei loro genitori nelle proprie parrocchie, con interventi online dell'Arcivescovo alle 15 e alle 16,15.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Past lives» ore 16,30. «Ancora un'estate» ore 18,30 - 21 (VOS)
BRISTOL (via Toscana 146) «Lupin III - Il castello di Cagliostro» ore 15 «La zona d'interesse» ore 17,30 - 21,30. «Volar» ore 19,30

GALLIERA (via Matteotti 25) «Totem. Il mio sole» ore 16, «Anatomia di una caduta» ore 18,30. «Foglie al vento» ore 21,30

GAMALIELE (via Mascarella 46) «2040 Salviamo il pianeta» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14): «Il ragazzo e l'airone» ore 16, «C'è ancora domani» ore 18,15, «E

solo fossi un orso» ore 20,30 (VOS)

PERLA (via San Donato 34/2) «Piazzina Lupo» ore 16, 18,30

TIVOLI (via Massarenti 418) «C'è ancora domani» ore 16,30 - 18,45

DON BOSCO (CASTELLO D'ARIGLIE) (via Marconi 5) «Appuntamento a Land's End» ore 17,30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 6) «Romeo è Giulietta» ore 17,30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «La zona d'interesse» ore 16,30 - 18,30 - 21 (VOS)

NUOVO VERGATO (via Garibaldi 3) «Volar» ore 20,30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71) «Romeo è Giulietta» ore 21

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «La zona d'interesse» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

12 MARZO
Benassi don Alfonso (1967), Fantinato don Guernino (1979)

13 MARZO
Poli don Giuseppe (1976), Manelli don Luigi (2009)

14 MARZO
Cevolani don Giuseppe (1960), Baroni monsignor Gilberto (1999), Carrai don Lio (2010)

15 MARZO
Faggioli monsignor Emilio (1977), Galli don Guido (1982), Contavalli don Felice (2000)

16 MARZO
Rossetti don Agostino (1963)

17 MARZO
Bortolotti monsignor Giorgio (1987), Serra Zanetti don Paolo (2004)



Don Luca Ravaglia

I vescovi dell'Emilia-Romagna hanno nominato don Luca Ravaglia, sacerdote faentino, come successore del bolognese don Gian Carlo Leonardi, che ha svolto l'incarico per 17 anni

Ac regionale, un nuovo assistente

Nei giorni scorsi la Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna ha nominato il nuovo Assistente regionale dell'Azione cattolica (Ac). Si tratta di don Luca Ravaglia, presbitero della Diocesi di Faenza-Modigliana ed attualmente parroco di Sant'Apollinare di Russi. Succede al sacerdote bolognese don Gian Carlo Leonardi, che ha ricoperto l'incarico per diciassette anni. Il nuovo Assistente ha da poco compiuto 60 anni, è sacerdote dal 1989 ed è Direttore della Scuola diocesana di Teologia "San Pier Damiani". Il passaggio di consegne avverrà domenica 7 aprile, a Castenaso, nel corso dell'Assemblea elettiva di Ac. «Quella che inizia è per me un'avventura totalmente nuova - racconta don Ravaglia - anche se sono stato Assistente di Ac per la mia diocesi per molti anni, fino al 2013. Il mio farò nell'affrontare il nuovo incarico è una frase che papa Giovanni Paolo II disse ai partecipanti

all'Assemblea generale di Azione Cattolica - era l'aprile del 2002 - e che non ho mai dimenticato: "So che voi ci siete, anche quando la vostra presenza preferisce i modi discreti del confondersi tra il Popolo di Dio nel servizio umile e quotidiano". Fare l'Assistente non significa essere un amministratore, ma svolgere autenticamente la missione del prete: grazie all'apertura di Ac verso tutte le frontiere della pastorale, che si tratti di lavoratori o studenti, famiglie con bambini oppure anziani, ha la possibilità di conoscere potenzialità, bisogni e gioie di tutte le fasi della vita. Cercherò - conclude - di accompagnare queste persone mettendo al primo posto la cura delle relazioni, ma anche l'attenzione ai territori che significa vicinanza alle parrocchie e riscoperta della spiritualità diocesana». «Questi sono stati anni lunghi, ma tutti belli e interessanti - afferma don Gian Carlo

Leonardi -. Fin dai tempi in cui ero Assistente diocesano, per me Azione Cattolica ha rappresentato una sorgente per la vita e per la fede, ma anche per il mio ministero nella Chiesa. Ho cercato di accompagnarla e incoraggiarla, perché è importante che tante più persone possibili riconoscano il ruolo di Azione Cattolica nella vita delle comunità, dalle parrocchie alle Diocesi. Mi auguro che questo patto associativo fra laici possa avere sempre più slancio e diventare una grande fonte di responsabilità condivisa. Mentre faccio i miei migliori auguri a don Luca Ravaglia voglio ricordare specialmente l'attività che abbiamo compiuto in questi ultimi anni, dopo la fine del lockdown. Abbiamo avuto la possibilità - conclude - di visitare tutte le Diocesi della regione per incoraggiare la vita e l'opera delle varie Ac soprattutto in questo momento storico così particolare e delicato». (M.P.)



Don Gian Carlo Leonardi

Sabato scorso un convegno alla Fondazione Lercaro ha fatto il punto con le realtà che sul territorio si occupano dell'assistenza sanitaria di base ai migranti irregolari e ai senza fissa dimora

Creare una rete di solidarietà

Le nuove sfide sul presente e il futuro degli ambulatori del Terzo settore in Emilia-Romagna



Il convegno (foto Dario Puccetti)

DI CARLO LESI *

Sabato 2 marzo si è svolto alla Fondazione Lercaro un convegno, organizzato dalla Confraternita della Misericordia di Bologna e dall'Ambulatorio Biavati, con lo scopo di porre a confronto gli ambulatori del terzo settore con le istituzioni locali e regionali e di far conoscere le attività che offrono alle persone senza fissa dimora ed agli immigrati irregolari lungo tutta la via Emilia. Chi ne usufruisce non è iscritto al Ssn, per cui non può essere

assistito dal punto vista sanitario. Il convegno è stato dedicato alla memoria di Lorenzo Lancellotti, Direttore Sanitario dell'Ambulatorio Biavati per undici anni e la figlia ne ha tracciato la figura come uomo, medico e volontario. Il saluto delle autorità è stato portato dall'Assessore regionale alla sanità Donini, che ha sottolineato l'importante ruolo del volontario e «silenzioso» svolto dagli ambulatori del privato sociale e dall'Assessore al Welfare del Comune di Bologna Rizzo Nervo, che ha affermato

come l'universalismo sanitario non sia un valore dato per sempre ma come debba essere acquisito momento per momento. Poi è cominciata la sessione mattutina che ha affrontato gli aspetti giuridico-amministrativi dei rapporti fra gli ambulatori e gli enti sanitari locali e quelli regionali. Per quelli locali l'iscrizione degli ambulatori cittadini al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (Runts) ha permesso da quest'anno di rinnovare la convenzione tramite una forma di co-progettazione paritetica e non subordinata

come prima. Allargando poi l'orizzonte di osservazione alla Regione Emilia-Romagna, sono state presentate le tipologie di attività dei vari ambulatori seguendo il filo dell'applicazione della convenzione secondo i criteri regionali, le modalità di accesso degli utenti, la tipologia di prestazioni erogate e la tipologia di utenti con il loro volume di accessi. Un'importante relazione ha cercato di far luce sul futuro prossimo di tali ambulatori e ne è emerso che è legato a doppio filo con quello del

Ssn, che al momento naviga in cattive acque. L'intervento successivo ha messo in rilievo l'utilità, per i nostri pazienti, della residenza (anche di quella fittizia) che permette loro di trovare un lavoro e di godere dell'assistenza sanitaria. La sessione pomeridiana si è aperta con una disamina dell'assistenza territoriale regionale in cui si collocano anche i nostri ambulatori. Poi tutti gli ambulatori coinvolti hanno dato vita ad una intensa tavola rotonda. È emersa un'ampia varietà di offerta con un unico scopo: quello

di offrire a chi non è iscritto al Ssn un supporto sanitario, ma in alcune sedi anche sociale e burocratico. Diversi ambulatori sono emanazione della Caritas locale e/o ospiti dei suoi locali. La Regione ha promesso di istituire di nuovo un tavolo ambulatori-istituzione come prima del Covid. Il convegno è stato concluso dall'Arcivescovo che ha sottolineato l'importanza di fare rete fra le varie realtà presenti. Mai conclusione fu più azzeccata.

* direttore sanitario Ambulatorio Biavati

IL RICONOSCIMENTO

Don Francesco Ricci commendatore al merito di Polonia

«In riconoscimento dei suoi meriti eccezionali nel promuovere la cultura polacca e per la sua attività a favore della trasformazione democratica in Polonia». Questa la motivazione con la quale il Presidente polacco, Andrzej Duda, ha conferito in forma postuma la Croce di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica a don Francesco Ricci. L'assegnazione, effettiva con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale polacca dello scorso 21 dicembre, è stata resa nota solo ora grazie ad una lettera dell'Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede indirizzata a Marco Ferrini, Presidente del Centro Internazionale «Giovanni Paolo II» per il Magistero sociale della Diocesi di Rimini. Nato a Faenza nel 1930 ma legato a Forlì sin da giovanissimo, nell'ottobre del 1966 don Ricci fondò il Centro Studi Europa Orientale (Cseo) che fu anche la prima Casa editrice specializzata in documentazione proveniente dalle Nazioni dell'est Europa, allora sotto il giogo comunista. Numerose le pubblicazioni della Cseo, che aveva sede a Bologna, a volte stampate con le Dehoniane. Gli scambi del sacerdote con i Paesi d'oltre Cortina erano iniziati sin dal luglio del '65 con il primo viaggio nell'allora Jugoslavia. Ne seguirono moltissimi altri e, in uno in particolare, conobbe l'allora monsignor Karol Wojtyła di Cracovia. Iniziò così un'amicizia sincera che lo legò sempre al futuro Giovanni Paolo II. Intensa fu l'attività giornalistica di don Francesco, non solo con Cseo ma anche attraverso «Il Nuovo Areopago», rivista fondata nel 1982, e con numerose collaborazioni su «Avvenire» e «Il momento». Da sempre attento al mondo dei giovani, operò per molti anni con gli studenti dell'Università di Bologna. (M.P.)

Pter, al via il Convegno su Bibbia e riforma ecclesiale

Martedì e mercoledì la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Pter) propone a tutti una riflessione su «La Bibbia per la riforma della Chiesa». È questo il tema del XVIII Convegno annuale, quest'anno organizzato dal Dipartimento di Storia della Teologia, e che si svolgerà nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile (piazza dei Bacchelli, 4). Per partecipare basta iscriversi sul sito www.pter.it menzionando il possibile scrivere alla mail segreteriaconvegno@pter.it. La prima sessione dei lavori, dedicata a «L'elaborazione delle Scritture per la costituzione e la riforma del popolo di Dio», si aprirà martedì 12 alle 14.30 dopo i saluti del Preside, Fausto Arici. Sono previsti gli

interventi di Peter Dubovsky, Maurizio Girolami e Georg Fischer, moderati da Marco Settembrini, direttore del Dipartimento organizzatore. Mercoledì 13 il

Le due giornate aperte a tutti inizieranno martedì alle 14.30 e proseguiranno mercoledì dalle 9 nell'aula magna del Seminario arcivescovile

Convegno si aprirà alle 9 con il saluto del Gran Cancelliere, il cardinale Matteo Zuppi, per proseguire con la seconda sessione intitolata «La Scrittura per la

fondazione di nuove forme di vita ecclesiale». A moderarla sarà Federico Badiali, direttore del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione, e si alterneranno gli interventi di Marco Settembrini, Sincero Mantelli, Fabio Nardelli e Andrea Colli. Alle 14.30 Marco Salvio, direttore del Dipartimento di Teologia Sistemica, guiderà i lavori della terza ed ultima sessione su «In religioso ascolto. Perché il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami (Dei Verbum, 1)». Prenderanno la parola Vincenzo Di Pilato e Massimo Nardello mentre le conclusioni della due giorni saranno affidate a Francesco Pieri, docente di Greco Biblico e Patrologia alla Pter.

Marco Pederzoli

Chiesa di Bologna

Serate diocesane sulla formazione alla fede e alla vita

UN PASSO IN AVANTI NEL CAMMINO SINODALE: la formazione per la missione

ore 21.00

Cattedrale di S. Pietro
Via Indipendenza, 7 - Bologna

Martedì 5 marzo 2024

FORMAZIONE ALLA FEDE
ROBERTO MANCINI, filosofo
intervistato da **Marco Tibaldi**

Giovedì 14 marzo 2024

FORMAZIONE ALLA VITA
ALESSANDRO BARICCO, autore
intervistato da **M. Elisabetta Gandolfi**

Insieme all'Arcivescovo di Bologna
Cardinale MATTEO M. ZUPPI

Introduzione e intermezzo del
Coro Di Canto in Canto - Bologna

i nostri pellegrinaggi 2024

Lourdes
9-12 FEBBRAIO 2024
7-10 GIUGNO 2024
27-30 AGOSTO 2024
in pullman in aereo in aereo

Pellegrinaggio Nazionale
24-28 SETTEMBRE 2024
23-25 SETTEMBRE 2024
5-9 DICEMBRE 2024
in aereo in treno in pullman

Caravaggio e Sotto il Monte
13-14 aprile 2024
in pullman

In cammino con Maria
25-27 APRILE 2024
a piedi

Loreto
18-19 MAGGIO 2024
in pullman

Madonna della Guardia - Genova
20-23 GIUGNO 2024
in pullman

Dolomiti (Asiago)
27-30 GIUGNO 2024
mezzi propri

La Verna
13-15 LUGLIO 2024
in pullman

Fatima
18-23 OTTOBRE 2024
in aereo

Siracusa
da definire

Roma
26-28 NOVEMBRE 2024
in pullman

«Si venga qui in Processione!»

UNITALSI.
UNIONE NAZIONALE ITALIANA
TRASPORTO AMBULATORI A LOURDES
E SANTUARIO INTERNAZIONALE
SOTTOSSEZIONE DI BOLOGNA

Per informazioni e iscrizioni:
UNITALSI SOTTOSSEZIONE DI BOLOGNA
Via Mazzini 64 - 40138 Bologna
tel. 051 338391 - cell. 340 717053
sottosessione.bologna@unitalsi.it

Bologna sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
voce della chiesa, della gente e del territorio

ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39.99
Edizione cartacea + digitale € 60
Numero verde 800-820084
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@bologna.sette.it - 054680755 | Promotore: promotorebo7@bologna.sette.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Albello, 1 - 40138 BO

Ufficio Comunicazione Social **Bologna sette** **Avvenire** **Chiesa di Bologna**

www.chiesadibologna.it
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER @chiesadibologna